TORINO
Anno 72 - Num. 264
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

LUNEDI'
7 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# IL DUCE ALLA CHIUSURA della Mostra della Romanità

## *Giovinezza vibrante inquadra la cerimonia nella Sala dei Trionfi - L'ampia relazione dell'on. Giglioli - L'ordinamento dei cimeli in un grandioso edificio che sorgerà nella zona delle Tre Fontane*

Roma, 7 novembre.

Un milione di visitatori in 408 giorni. E' questo il magnifico attivo della Mostra Augustea della Romanità, che ieri mattina è stata chiusa con una solenne cerimonia alla presenza del Duce e delle alte gerarchie del Regime.

In via Nazionale, davanti al Palazzo delle Esposizioni, erano schierati reparti armati di Giovani Fascisti, centurie di Premarinari e gli Avanguardisti Moschettieri. Sulla scalea del palazzo si notava una massa di Balilla e di Giovani Italiane; in alto erano, su due file, i Balilla tamburini e i Balilla trombettieri. Lungo la via Nazionale, una immensa folla assiepata dietro i cordoni attendeva il passaggio del Duce.

Poco dopo le 10,30 cominciavano a giungere le alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico. Abbiamo notato, fra i primi, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Governatore di Roma, Accademici, i presidenti di tutte le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, moltissimi senatori e deputati, ufficiali generali di tutte le armi. Il Corpo diplomatico era quasi al completo. Era intervenuto anche il Nunzio Apostolico monsignor Borgongini Duca.

La cerimonia si è svolta nella Sala dei Trionfi, ove fra i due grandi calchi della vittoria di Cartagine, era stata collocata una pedana ricoperta con un tappeto di velluto cremisi. Nella sala contigua, ai piedi della riproduzione del «Genio di Augusto», il cui originale si conserva nel Museo Vaticano, erano schierati Avanguardisti e Giovani Italiane dell'Accademia di canto corale della G.I.L. dell'Urbe.

Alle 11 precise, gli squilli delle trombe dei Balilla e le acclamazioni della folla annunziavano lo arrivo del Duce.

Il Duce, ricevuto ai piedi della scalea dai membri del Governo e dall'on. Giglioli, direttore della Mostra Augustea della Romanità, rispondeva col saluto romano all'entusiastica manifestazione della folla e quindi entrava al Palazzo delle Esposizioni, giungendo alla Sala dei Trionfi attraverso la prima sala, dove era la riproduzione in bronzo della Vittoria di Brescia. Nella sala dei Trionfi il Nunzio, gli Ambasciatori, i Ministri e gli altri componenti il Corpo Diplomatico rendevano omaggio al Duce che, dopo avere risposto al saluto, saliva sulla pedana d'onore circondata dai Moschettieri. Intanto, dalla Sala di Augusto si levava il coro trionfale del «Saluto al Duce» del Maestro Carabella eseguito a sei voci sotto la direzione del maestro Saraceni. Cessato il canto, prendeva la parola l'on. Giglioli, per esporre al Duce il rendiconto della Mostra. Dopo avere ricordato che la Mostra, inaugurata il 23 settembre XV, ha avuto, durante 408 giorni, un milione di visitatori, l'on. Giglioli ha detto:

«In questo momento, questa grandiosa rassegna del Primo Impero di nostra Gente, per la prima volta al mondo realizzata per volontà Vostra, chiude il primo periodo della sua esistenza. Non però per disperdersi e lasciare solo di sè un ricordo o un rimpianto, ma per accingersi a diventare ancora più completa, ancora più bella nel nuovo palazzo che per ordine Vostro, oggi si inizia, nell'area dell'Esposizione del 1942.

«Permettete che, come direttore della Mostra, Vi ringrazi vivissimamente di questo altissimo premio al nostro lavoro. Un sentimento di commossa riconoscenza va pure ai camerati senatore Cini e onorevole Oppo e al senatore Agnelli, che con vera munificenza ha voluto che la più moderna delle industrie, la Fiat, facesse questo omaggio alla Maestà di Roma.

«Come la Mostra fu iniziata il giorno allora previsto (lo sottolineava in un cordiale articolo la più grande rivista archeologica francese), così nessun dubbio che con ritmo fascista il grandioso edificio non sia ultimato entro un triennio. Allora tutto il materiale della Mostra Augustea, insieme con quello tuttora al Museo dell'Impero e con quello che per completare i quadri ci accingiamo ad allestire, come Voi avete ordinato e con i mezzi da Voi accordatici, vi sarà collocato entro il 1941; ed è veramente superfluo aggiungere che io e i miei fidi e bravi collaboratori di ora lavoreremo con la stessa fede e con lo stesso ardore per presentare questa grandiosa documentazione come cosa viva, che sia di esaltazione e di incitamento agli italiani, che sia di ammonimento agli stranieri.

«Ebbi già occasione di ricordare che più di tremila sono i calchi raccolti, circa 200 i plastici, molte centinaia le fotografie, le carte geografiche e topografiche, i passi degli autori, le scritte».

Il catalogo della Mostra, che resterà come vero manuale sulla

Il Duce, all'uscita dal Palazzo delle Esposizioni, ascolta salutando le prime note di «Giovinezza», cantata dai Balilla.

civiltà romana, viene fiancheggiato da una collana di importanti monografie. Sono state già pubblicate, continua l'on. Giglioli, quelle sulla religione, sui ritratti di Augusto e della famiglia Giulia Claudia, quella mirabile istituzione augustea che fu la «Gioventù», sulla assistenza sociale, sui banchieri e le operazioni bancarie, sui mezzi di trasporto e il traffico e infine sulla medicina. Questa collana e il Museo dell'Impero, dove saranno esposti alcuni dei più interessanti pezzi della Mostra costituiranno il collegamento tra la Mostra Augustea della Romanità che oggi si chiude e la grande Mostra della Romanità che il Duce inaugurerà il 21 aprile dell'Anno XX e che resterà permanente.

«I pezzi esposti nella Mostra provengono da 612 località, 282 italiane e 330 delle provincie dello Impero. Delle collezioni ove sono raccolti i monumenti non conservati sul posto, ben 386, di cui 283 straniere, sono rappresentate alla Mostra. Delle molte centinaia di calchi e plastici di Roma e dell'Italia romana provenienti da più di 188 località e collezioni i musei pontifici figurano con circa 200 pezzi, quello di Napoli con 150.

Oltre i 130 monumenti, 39 sono le collezioni tedesche che si dividono circa 300 cimeli della Germania romana; 18 le inglesi per la Britannia romana con 120 pezzi; 38 le francesi con 168 pezzi per la Gallia romana, a cui devono aggiungersi circa 130 monumenti (e la serie dovrà essere tuttavia notevolmente aumentata); 30 calchi sono di monumenti del Museo di Costantinopoli mentre le collezioni della Danimarca ne hanno dati 22 e 10 quelli degli Stati Uniti d'America. E così via.

E d'altra parte 40 sono gli archi di trionfo da quelli di Augusto a quello di Bolzano e a quello delle are dei Fileni che ricominciano la serie: 238 i cimeli che si riferiscono a Augusto.

Altri dati interessanti offre la affluenza del pubblico. Tutti hanno pagato l'ingresso, e così le ingenti spese di esercizio sono state sostenute dai visitatori, e i quattro milioni e 780 mila lire circa che è costata la Mostra, sono interamente coperti dal valore delle collezioni che, pur tenendo i prezzi di ciascun pezzo al disotto di quello commerciale, hanno un valore inventariale notevolmente superiore a tale cifra.

«L'universale consenso suscitato dalla Mostra trova le sue fonti vive nel fascino di Roma Eterna, ha aggiunto l'on. Giglioli, di cui nulla il sole ha mai veduto nè vedrà mai di più grande in terra: e la certezza a tutti nota e sentita anche da coloro che ostentano di negarla, che tutto il mondo civile è ancora figlio di Roma e deve a Roma nella fede, nel diritto, nella scienza di governo le norme sicure, la parola eterna della verità. E' la nuova parola di vita che il Duce da Roma ha detto e dice al mondo, nel simbolo più antico e più venerando di Roma, il Fascio: da questa Italia, la quale ha nel Duce quello che Roma antica ebbe in Augusto e che noi Italiani, eredi del sangue della lingua delle tradizioni dei nostri antichi, chiamiamo come essi chiamavano Augusto: il Duce!».

Al termine del discorso dell'on. Giglioli veniva cantata una magnifica pagina polifonica, di autore anonimo italiano del 1450 a tre voci miste, intitolata: «Alla battaglia!». Il coro intonava poi l'Inno dell'Impero del maestro Blanc.

Terminato il canto, il Duce, seguito dalle alte gerarchie e dal Corpo diplomatico lasciava la Sala dei Trionfi e si soffermava alla sommità della scalea del Palazzo delle Esposizioni per ascoltare l'Inno dell'Impero e l'Inno a Roma cantati dalle formazioni della gioventù fascista.

Il rullo dei tamburi, gli squilli delle trombe e le ardentissime acclamazioni delle Camicie Nere e del popolo salutavano poi il continuatore della missione e della civiltà imperiale di Roma.

Il Duce, rivolto un vivo elogio all'on. Giglioli, e ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità, lasciava quindi in automobile il Palazzo delle Esposizioni, mentre nel clamore incessante delle acclamazioni le voci dei giovani si fondevano a quelle del popolo.

## Direttive del Duce per il potenziamento autarchico delle attività agricole

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, al quale ha impartito direttive per il potenziamento ai fini autarchici delle attività agricole.

Il Duce alla chiusura della Mostra della Romanità, ascolta il discorso dell'on. Giglioli.

Il patto anticomunista

## Tre messaggi al Duce

### Un pranzo ufficiale a Villa Madama

Roma, 6 novembre.

Ieri sera, in occasione del primo anniversario del Patto tripartito anticomunista, il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo a Villa Madama. Sono intervenuti, oltre all'Ambasciatore di Germania e all'Incaricato d'Affari del Giappone con il personale delle rispettive Rappresentanze al completo, numerose personalità del Governo e del Regime e alti funzionari.

*L'Addetto militare ed aeronautico del Giappone a Roma ha consegnato al Duce due messaggi. L'uno, del principe Kanin, è del seguente tenore:*

«Ricorrendo l'anniversario della firma del Patto antikomintern, presento i miei ossequi profondi al Duce che, sempre, ininterrottamente, ha seguito con sincerità amichevole tale orientamento. Ringrazio infinitamente per l'amicizia provataci da Voi, Duce, insieme al Vostro popolo di cui siete il Condottiero, durante l'incidente nippo-cinese mentre simboleggiate lo spirito del Patto in tutto lo svolgersi della questione sudetica».

*L'altro messaggio del Ministro della Guerra, Itagaki, è del seguente tenore:*

«Ricorrendo l'anniversario del Patto antikomintern, ringrazio caldamente la Eccellenza Vostra per lo sforzo e l'ardore con cui avete seguito questa politica, atta a spezzare il comunismo. Con tutto il cuore invio, in questa occasione, il mio ringraziamento alla Nazione italiana che ha sempre attestato, con innumerevoli esempi, un atteggiamento infinitamente amichevole verso di noi, sin dal principio dell'incidente cino-giapponese. Mi auguro che la amicizia dei nostri due Eserciti, legati dal principio anticomunista, abbia a stringersi sempre più fortemente».

*L'Addetto navale del Giappone a Roma ha consegnato al Duce il seguente messaggio da parte del Ministro della Marina nipponica:*

«Eccellenza, per ordine del Ministro della Marina ho l'onore di esprimerVi, in occasione del primo anniversario del Patto antikomintern, concluso fra l'Italia e il Giappone, le più vive felicitazioni per il magnifico successo riportato dalla politica esplicata dall'Eccellenza Vostra nella rapida e concreta soluzione della complicata crisi cecoslovacca, soluzione che ha tempestivamente evitato all'Europa una nuova terribile conflagrazione. In questo fausto primo anniversario, in una solidale e fattiva collaborazione italo-nipponica, tutto il nostro popolo, ma particolarmente la nostra Marina, intende esprimere all'Eccellenza Vostra la più viva gratitudine per l'intelligente comprensione dimostrata riguardo alle cause ed allo svolgimento dell'attuale conflitto nippo-cinese; conflitto che per noi ha l'unico scopo di sradicare dall'Estremo Oriente la mala pianta del bolscevismo, sovvertitore di ogni ordine e di ogni progresso. La Marina nipponica è, inoltre, particolarmente grata all'Eccellenza Vostra per il plauso che il Gran Consiglio del Fascismo ha voluto solennemente tributare alle nostre recenti vittorie, dalle quali è lecito attendersi i più ampi sviluppi. Chiudo il mio dire formulando i migliori auguri per l'Eccellenza Vostra, e presentando i miei devoti omaggi di gratitudine e di sentita ammirazione».

## I Mutilati al Duce

Roma, 7 novembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nel decennale della Vittoria, i Mutilati d'Italia chiesero di far parte della guardia armata della Rivoluzione, e in pace e in guerra si sono mostrati degni di questo privilegio. Nel Ventennale noi abbiamo chiesto di essere presi in forza dal Partito in cui vive ed opera lo spirito della Rivoluzione che fu l'idea da noi sposata nel sangue. Nel ringraziare il Duce che, accogliendo il nostro voto, ha reso visibile la già perfetta unità di fede di obbedienza e di volontà di tutto il popolo, noi riaffermiamo l'orgoglio del sacrificio di cui abbiamo fatto una forza, una dignità, un esempio».

Le colonne di autocarri che recano i coloni in viaggio verso i nuovi centri rurali della Libia.

# La feconda politica dell'Asse nei discorsi di Hitler e del ministro Hess

## Vivaci attacchi polemici contro i democratici seminatori d'odio e aizzatori di guerre

Berlino, 7 novembre.

Nella grande manifestazione di chiusura dell'adunata regionale del Gau di Turingia il Führer ha pronunziato ieri allo stadio di Weimar il suo annunziato discorso. Contrariamente a quanto era stato da taluni previsto il Führer, però, pur ampiamente spaziando nel campo della politica estera in tono polemico, si è astenuto da dichiarazioni programmatiche vere e proprie in questo campo limitandosi alla ripetuta affermazione che la Germania è pronta a collaborare con tutti coloro che sono bene intenzionati a collaborare con essa.

### Il sentimento della comunità

Il discorso ha preso le mosse dall'esaltazione dello spirito del sentimento della comunità restaurato nel popolo tedesco dal nazionalsocialismo: sentimento della comunità a cui il Terzo Reich deve la sua rinascita. Il nazionalsocialismo assume a suo compito e a suo proposito principale per tutto l'avvenire di persistere in quest'opera di educazione del popolo tedesco al sentimento della comunità al quale si devono gli straordinari successi del nazionalsocialismo raggiunti nella rinascita del paese e nella restaurazione della sua forza e della sua potenza. A questo proposito il Führer ha tessuto l'elogio della compatezza, della compostezza, della disciplina, della calma imperturbabile da tutto il popolo tedesco tenuti durante l'ultima crisi anche nei giorni in cui tutti, ogni uomo e ogni donna, sapevano e credevano che si sarebbe andati forse verso l'estremo sacrificio. Ed è stata appunto questa condotta esemplare del popolo tedesco che questo sacrificio ha potuto evitare.

Il Führer quindi, polemizzando con le democrazie, si è scagliato contro talune recenti manifestazioni di personaggi democratici le quali sono state adatte a destare la più giustificata diffidenza e soprattutto a consigliare di tenersi lontano da qualsiasi prematuro e affrettato ottimismo. Accennando all'uscita del capo del laburismo inglese il quale vorrebbe distrutti i popoli autoritari, il Führer ha detto che purtroppo la Germania non può evitare che un membro dell'opposizione di un altro Paese dica di simili scempiaggini, ma quello che sicuramente eviterà è che questi messeri distruggano la Germania. Le folli speranze di costoro non avranno mai realizzazione: ne è garanzia la volontà e la forza di tutto un popolo armato il quale saprà tenere per sempre lontano dalla Germania la sciagura del 1918. In quanto all'Italia, che è anch'essa fatta segno da codesti piani di simile gente, si può ben essere certi che anch'essa saprà per conto suo impedirne l'adempimento.

### Le stupidaggini di Churchill

Il Führer ha risposto quindi per le rime anche a Churchill il quale nel suo desiderio di vedere abbattuto il regime nazionalsocialista ha detto che vi sarebbero in Germania delle forze latenti che lavorerebbero in tal senso. Se il signor Churchill non bazzicasse soltanto, come bazzica, con elementi del fuoruscitismo egli avrebbe di che convincersi della stupidaggine delle informazioni e delle convinzioni di cui si fa portavoce. In Germania esiste soltanto una forza ed è la volontà compatta e unita di un popolo in armi.

«Il tedesco — ha detto il Führer a questo punto — o è il primo soldato o preferisce non esser soldato addirittura. Siccome noi non possiamo adattarci a non essere soldati, siamo i primi soldati. Le nostre forze armate sono la garanzia del diritto. Le democrazie parlano di [illegible] in tanto di disarmo, ma io diffido di questi discorsi, diffido anzi di un disarmo delle armi finchè non si sia arrivati a un disarmo degli spiriti. La Germania non vuol distruggere nessuno. Noi siamo come l'istrice: non aggrediamo mai, ma guai a chi ci si avvicina. Vogliamo essere lasciati in pace e vogliamo il riconoscimento dei nostri diritti. E' questo un postulato che dovrebbero comprendere quei democratici che parlano sempre dei diritti dei piccoli Stati. E' come non capire che un grande Stato non può passar sopra al riconoscimento delle proprie esigenze di vita. Vi sono dei democratici che ci dicono ogni momento che noi avremmo potuto ottenere quel che ci siamo presi a mezzo di trattative. Sarà. Ma il fatto è che abbiamo trattato quindici anni senza ottenere nulla. Il popolo tedesco ha ora riconosciuto il valore del vecchio adagio «Aiutati che Dio t'aiuta».

Passando infine in rassegna ancora una volta gli elementi della grande rinascita e le ragioni del successo, il Führer ha sottolineato in particolar modo il valore dell'avvicinamento con gli Stati animati dai medesimi ideali, primissimo fra questi l'Italia. Restare fermi accanto e insieme e mantenere buona amicizia con gli Stati che si trovano in analoghe situazioni e sotto un'idea affine è questo sempre il comandamento dell'ora.

### Un discorso di Hess

A Reichenberg, capitale del nuovo Gau sudetico del partito nazionalsocialista, in una grande adunata regionale del nazionalsocialismo sudetico incorporato or ora nel movimento ha parlato, dopo un discorso del Gauleiter Konrad Henlein, il luogotenente del Führer ministro Hess. Anche Hess nel suo discorso, il quale ha costituito una esaltazione dell'opera di unificazione e di liberazione del Führer, si è rivolto contro la propaganda d'odio e l'opera di aizzamento guerresco a cui si abbandonano tanti rappresentanti dell'opposizione britannica nelle sue varie gradazioni.

«Noi, ha detto fra l'altro Hess, al contrario di codesti rappresentanti dell'opposizione britannica i quali vorrebbero distrutti gli Stati autoritari, non vogliamo distruggere altri popoli soltanto perchè hanno forme di governo diverse dalle nostre. Ma a medesimo diritto non siamo affatto disposti a lasciarci distruggere solo perchè in altri paesi vivono dei politici ai quali non conviene la nostra forma di governo. Noi siamo, grazie a Dio, abbastanza forti per difendere contro chiunque la legge di vita del popolo tedesco che per tutto l'avvenire si chiama ormai il nazionalsocialismo».

Il rappresentante del Führer ha fatto quindi l'elogio del soldato tedesco e delle sue armi, le più moderne del mondo, su cui spazia per i cieli la flotta aerea più potente. Su questo soldato sta la grande idea nazionalsocialista, mentre lui è sotto la direzione a cui guarda con la più riposata fiducia, e dietro di lui ancora sta un popolo unito come non mai e come non mai pronto al sacrificio; mentre accanto a lui infine, ha aggiunto Hess, sta il soldato dell'Italia fascista legato anche egli come lui a una comune idea, da un comune interesse e dall'amicizia dei loro due grandi Capi, un'amicizia che si è collaudata nelle gravi giornate delle ultime settimane quando Mussolini incrollabile e fedele a tutto, stette a fianco della Germania.

«L'asse Roma-Berlino, — così ha concluso Hess — ha splendidamente superato la sua prova. La sua influenza ordinatrice in Europa si è rivelata di nuovo nell'arbitrato di Vienna. Esso è un asse del diritto, un asse accampato nella forza per la felicità e il diritto dei popoli».

### L'incontro di Parigi

I giornali proseguono intanto la discussione politica aperta sull'annunziato incontro di Parigi di fine novembre, incontro al quale l'opinione tedesca insiste nel conferire il più grande valore sulle linee programmatiche britanniche di intesa e di riorganizzazione europea, proclamate dalla riunione di Monaco. Un'importante nota del *Voelkischer Beobachter* riassume il pensiero dei circoli tedeschi in proposito:

«L'accordo di Monaco — scrive il giornale — ha segnato la grande svolta nei rapporti fra la Gran Bretagna e i paesi del continente europeo, Francia compresa. Ciò non vuol dire naturalmente affatto che la collaborazione fra Londra e Parigi abbia perduto d'importanza. Al contrario con la fine dell'alleanza fra Parigi e Praga la collaborazione con l'Inghilterra è, secondo l'opinione inglese, diventata per la Francia di un'importanza ancora più vitale che non sia stata finora. Ma non questo solo: a Londra si è acquistata la certezza che la Francia non meno che l'Inghilterra stessa aspiri a un soddisfacente chiarimento dei suoi rapporti con la Germania e l'Italia e osservatori attenti nella capitale britannica sono di opinione che la politica di molti governi francesi condotta da Versaglia in poi nei riguardi della Germania deve ormai essere sottoposta a una radicale revisione. Da questa convinzione sorge ora da sè la domanda, quale funzione la Francia voglia esercitare nell'avvenire d'Europa, e più oltre ancora quali vie la collaborazione franco-britannica intende di battere. Sono queste vaste considerazioni quelle che formeranno per così dire il polo fondamentale degli imminenti incontri di Parigi. E' chiaro che sarà l'intero campo della politica europea e più oltre ancora l'intero ambito delle obbligazioni anche extra-europee dei due Paesi che saranno sottoposte a un esame, e se già fin d'ora alcuni giornali ne elencano come temi principali alcuni punti quali il patto delle quattro Potenze, la restituzione delle colonie alla Germania, la guerra spagnola e le sorti della Società delle Nazioni e altri, si deve però osservare che queste non sono finora nulla di più che supposizioni. Con sicurezza si può soltanto dire che l'Inghilterra e la Francia sentono il bisogno di reciprocamente accordare la propria politica prima di affrontare le conversazioni con le due Potenze dell'Asse».

Il giornale conclude rilevando la voce già corsa a Londra di un prossimo incontro del Primo Ministro britannico col Duce; nonchè quella di una possibile visita di un uomo di Stato tedesco a Londra, voci che — dice — per ora è bene lasciar maturare. E termina deplorando gli attacchi sfrenati alle Potenze autoritarie a cui d'altra parte con tanta frequenza malamente si abbandona la direzione politica americana.

Giuseppe Piazza

## Gli intrighi contro Daladier del giudeo Mandel

Parigi, 7 novembre.

Nel silenzio del suo gabinetto il Ministro delle finanze Paul Reynaud stende il bilancio della Francia che deve essere terminato oggi e mette in piedi il progetto di raddrizzamento del paese. Al di fuori nei corridoi del pratutto si parla, si mormora, si oppongono tesi diverse. Gli uni si pronunciano per l'equilibrio del bilancio, ma non dicono in qual modo questo desiderabile equilibrio potrà realizzarsi; gli altri scrollano le spalle e mostrano di infischiarsi dell'economia ortodossa e dichiarano che ad epoca nuova sono necessari metodi nuovi. Infine i malcontenti — e non sono pochi — se la prendono con Daladier accusandolo del peggiori misfatti, cioè, nel caso attuale, di non fare nulla.

Nel frattempo si prepara a Parigi la visita di Chamberlain e di Lord Halifax. Ma la Francia in Europa perde piede. Come può infatti con 40 milioni di abitanti tener testa alla coalizione degli Stati autoritari? Per un pacifico equilibrio europeo la sempre più stretta unione della Francia e dell'Inghilterra non è considerata da tutti come sufficiente e l'idea di un accordo franco-tedesco comincia a fare numerosi adepti. L'intesa con l'Inghilterra rimane certamente la migliore carta di garanzia per la salvezza della Francia, ma è evidente che l'avvento al potere di un governo a tendenza fronte popolarista porterebbe a questa intesa un colpo terribile. Il *Jour* mostra di temere l'eventualità di tal genere notando che Reynaud, che non riceve nessuno, ha invece ricevuto a lungo il ministro delle colonie Mandel. Ora Mandel che possiede al più alto grado il genio dell'intrigo, è considerato da tutti come il mestatore dei ministri dissidenti che aspettano impazientemente la caduta di Daladier per partecipare al nuovo gabinetto nel quale il fronte popolare dovrebbe riprendere il suo posto e in cui Herriot — le sue probabilità di candidatura all'Eliseo nel prossimo aprile sembrano decrescere — si consolerebbe con la presidenza del Consiglio.

Ma la venuta a Parigi dal 23 al 25 novembre di Chamberlain e di Halifax è considerata qui non solo eccellente sul piano estero perchè significa il rafforzamento dell'asse Londra-Parigi e migliori prospettive per la pace, ma anche sul piano interno perchè essa è di natura tale da facilitare operazioni di credito che il governo potrebbe considerare per assicurarsi ampia libertà dinanzi al Parlamento. Come si potrebbe infatti creare imbarazzi a Daladier nel momento in cui sta per iniziare importanti conversazioni che non costituiranno del resto che il preludio di altre ancora più importanti? I manovrieri dovranno aspettare giorni migliori. D'altra parte il consiglio nazionale del partito socialista, riunitosi sabato e ieri a Parigi, si è sforzato di non complicare troppo il compito del Capo del Governo. Se si dovesse dare ascolto ad alcuni oratori di questo consiglio nazionale, il governo verrebbe rovesciato alla riapertura della Camera, ma Blum è intervenuto per esporre la posizione media del partito dicendo nel modo più esplicito che egli non è d'avviso che da queste assise debba uscire una dichiarazione di guerra al governo. Il gruppo parlamentare socialista voterebbe certamente contro se dovesse pronunciarsi su una proroga dei pieni poteri, ma siccome è noto che il governo non ha affatto questa intenzione, tale scoglio sarà evitato. Per quello che concerne il piano di raddrizzamento il partito socialista aspetta per pronunciarsi di conoscere le misure fissate dal consiglio dei ministri.

## 6150 nipponici perduti contro 350.000 cinesi in 4 mesi

Tokio, 7 novembre.

Il Ministero della Guerra ha diramato ieri un comunicato ufficiale nel quale ha annunciato che dall'agosto scorso a tutto il quattro novembre, 6150 sono i giapponesi che sono caduti in combattimento sul fronte della Cina Centrale. Per contro le perdite cinesi, durante lo stesso periodo, sono di 350 mila uomini, di cui 119 mila sono stati raccolti cadaveri sul campo di battaglia. Il numero dei prigionieri catturati ammonta a 3200. Elevatissimo è pure il materiale bellico raccolto: tra l'altro si notano 90 autocarri, 303 cannoni, 228 mitragliatrici pesanti, 1404 fucili mitragliatori, 3028 granate di grande calibro e un'enorme quantità di fucili e di munizioni. Pure due magazzini di polvere [illegible] sono caduti nelle mani dei nipponici.

L'ALBO DELLA GLORIA

# Militari e operai caduti nello scorso ottobre in A. O.

Roma, 7 novembre.

Ecco l'elenco degli ufficiali sottufficiali soldati e Camicie nere caduti in A.O.I., recato dal Bollettino n. 35.

Dal 1 al 31 ottobre 1938 XVII sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, 3 ufficiali, 1 sottufficiale, 1 Camicia nera:

Tenente Fanteria Annanelli Vincenzo, fu Pasquale (Udine); sottotenente Fanteria Zucchi Vincenzo, di Ildebrando (Roma); sottocapomanipolo Esposito Ezio, fu Antonio (Torre Annunziata).

Sergente maggiore Careddu Mario, di Giovanni (Lula).

Camicia nera Menna Biagio, di Salvatore (Parma).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli, 1 ufficiale, 1 militare di truppa, 1 Camicia nera: sottotenente Prola Lorenzo, di Antonio (Torino); artigliere Tiberi Angelo, fu Lidano (Sezze); Camicia nera Di Rocco Aniello, di Biagio (Castellammare di Stabia).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia 7 ufficiali, 6 sottufficiali, 31 militari di truppa, 10 Camicie nere, 1 guardia di polizia coloniale:

Seniore medico Basil Carlo, di Michele (Tolmino); primo centurione Sarto Antonio, di Vittorio (Padova); capitano Fanteria Altieri Gustavo, di Oscar (Asmara); capomanipolo Cattaneo Giulio, di Giulio (Como); sottotenente Lopez Ercole, di Edmondo (Fano); sottotenente A. A. pilota Micheletti Renzo, di Giuseppe (Pola); sottocapomanipolo Turveri Bruno Costante, di G. Battista (Milano).

Sergente maggiore A. A. pilota Musanti Francesco, di Pietro (Camogli); sergente A. A. pilota Zambone Walter, fu Antonio (Va-

[...]

Sala (Venezia); Fatera Filippo di Augusto, da Roma; Cassiderl Giuseppe di Luigi, da Carbeno (Brescia); Bartoli Giuseppe di Giuseppe, da Concordia sulla Secchia (Modena); Coruzzi Aristide di Domenico, da Castellano (Trento); Brillo Aurelio fu Bartolo, da Arzer Grande (Padova); Parmegiano Ciro di Giuseppe, da Pieve di Cento (Ferrara); Scimia Ugo di Luigi da Rocca di Cambio (Aquila); Digno Filippo di Antonio, da Turzi (Matera); Manafredi Aurelio di Ferdinando, da Tossignano (Bologna); Baratti Salvino fu Paolo, da Cervignano (Udine; Bianco Salvatore di Giuseppe, da San Pietro Vernotico (Brindisi); D'Abrizio Ignazio fu Benedetto, da Colle Pietro (Aquila); Contucci Quintiani Umberto fu Raffaello, da Firenze; Zicca Alberico di Giovanni, da Malvito (Cosenza); Catania Giuseppe di Francesco, da Catania; Mancinoni Antonio fu Angelo, da Castel Mauro (Campobasso); Emiliozzi Elia fu Leone, da Sanginesio (Macerata); Fabriani Giuseppe fu Antonio, da Visignano (Pola); Stefanini Luigi di Giovanni, da Roccabianca (Parma); Pini Giorgio di Stanislao, da Trieste; Mascarello Nicolò Giuseppe fu Giuseppe, da Molvena (Vicenza); Billi Gastone fu Ferdinando, da Firenze; Berlingio Mario di Ruttilo, da Firenze; Nastari Sebastiano fu Salvatore, da [illegible] (Messina); Morgese Salvatore di Pietro, da S. Michele di Bari (Bari); Cobbe Massimo fu Giuseppe, da Vallarsa (Trento); Delladina Mario di Emilio, da Ala (Trento); Iacolo Giuseppe di Antonio, da Napoli.

Naccarato Giovanni fu Domenico, da Lago (Cosenza); Pontoni Sereno di Pietro, da Marteglìano (Udine); Cremonese Mario di Olindo, da Orgiano (Vicenza); Lucchi Mario di Giuseppe, da Cervia (Ravenna); Mangali [...]

[...]

## La solenne beatificazione di Maria Giuseppa Rossello

### La venerazione del Pontefice

Roma, 7 novembre.

(G. C.) - Nella Basilica Vaticana si è svolta ieri la solenne cerimonia della beatificazione di Maria Giuseppa Rossello, fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, nata in Albisola Marina il 27 maggio 1811.

La Basilica era riccamente addobbata ed illuminata da 350 lampadari. La bronzea statua di San Pietro era rivestita dell'amplo paludamento pontificale, recava sul capo un ricco triregno ed al dito l'anello. Anche la statua di San Francesco, situata nell'abside, era illuminata ed ornata di fiori, perchè la nuova Beata era terziaria francescana.

Erano presenti il Cardinale Salotti, nuovo Prefetto della Congregazione dei Riti, con gli altri Cardinali della stessa Congregazione, il Capitolo ed il clero vaticano. Il canonico [illegible] ha dato lettura del «Breve» pontificio che proclama Beata la Rossello. Subito dopo, il celebrante Arcivescovo Migone, elemosiniere pontificio, ha intonato il «Te Deum», mentre cadeva il velo che copriva l'immagine della Beata e le reliquie di lei collocate sull'altare. La folla che gremiva il tempio ha applaudito e le campane della Basilica hanno dato l'annuncio dell'avvenuta beatificazione.

Cantato per la prima volta l'«Oremus» della nuova Beata, Monsignor Migone ha pontificato la Messa. Assistevano alla funzione Monsignor Righetti, Vescovo di Savona, con numerosi altri Vescovi, una larghissima rappresentanza dell'Istituto religioso dalla Beata fondato, con l'attuale Superiora generale, suor Maria Vincenzina Vattuoni; erano pure presenti le due miracolate, ambedue suore della Congregazione di Nostra Signora della Misericordia: suor Maria dello Spirito Santo e suor Paolina Dameri.

Nel pomeriggio, alle 17,15, il Pontefice è sceso nella Basilica per venerare la novella Beata. Il corteo pontificio ha attraversato il tempio affollato di fedeli plaudenti, mentre il Papa, sulla sedia gestatoria, benediceva. Pio XI è sceso all'altare della Cattedra ed il [...]

## Un busto a Iglesias a un pioniere dell'industria mineraria

## Il cordiale saluto del Duce ai duecento insegnanti spagnoli

## Il Duce consegna le insegne di Gr. Uff. dell'Ordine di Savoia al generale Malladra

## Il Segretario del P.N.F. visita i lavori della Mostra del Minerale italiano

## I corsi professionali per i contadini del Vercellese

## S'addormenta sul carro e investe mortalmente

# CRONACA CITTADINA

# LA CASA LITTORIA DI CUMIANA inaugurata dal Federale

## Il rapporto della 22ª Zona - Le parole del Gerarca alle forze fasciste di sette paesi

I fascisti della 22.a Zona si sono adunati ieri mattina a Cumiana per partecipare al rapporto indetto dal Segretario Federale. La Zona comprende i seguenti sette paesi: Piossasco, Orbassano, Beinasco, Bruino, Sangano, Rivalta e Cumiana; da questi centri le forze fasciste hanno raggiunto il luogo dell'adunata ed hanno preso formazione in un vasto piazzale ricavato in un terreno a lato della nuova Casa Littoria che appunto ieri mattina è stata inaugurata.

Tutta la popolazione era presente alla cerimonia ed ha accolto il Federale con le più affettuose manifestazioni di simpatia. Un manipolo di Balilla moschettieri ha presentato le armi al Gerarca che è stato accolto dagli ispettori di zona, dalle autorità locali, e dalle dirigenti dei Fasci femminili e delle Massaie rurali.

Passate in rivista le formazioni della G.I.L., il Federale è salito su un palco pavesato di bandiere, donde si domina l'imponente ammassamento della folla ed ha ricevuto il saluto del Podestà che gli ha detto della attività della popolazione Cumianese che ha coadiuvato il comune nella costruzione di opere pubbliche prodigandosi con prestazioni gratuite.

Ha quindi avuto luogo il rapporto del Fascio locale tenuto in occasione dell'adunata di zona. L'ispettore nella sua qualità di commissario del Fascio ha letto la relazione elencando le cifre degli iscritti e ricordando la passione con cui i fascisti di Cumiana [...]

[...] naturali, sia riuscito a diventare una potente nazione. A questo risultato hanno concorso il culto degli ideali tradizionali dello Stato, la sua dinastia che risale a 2600 anni, il governo che si è orientato verso il popolo.

Accennato allo sviluppatissimo spirito di associazione che contraddistingue questo popolo e riaffermato che esso non si è supinamente acconciato a copiare ciò che altri popoli avevano saputo raggiungere sulle vie del progresso ma che a sua volta conta al suo attivo invenzioni, frutto di profondi studi e di brillante ingegno, l'oratore è passato a spiegare le ragioni di indole morale e civile che hanno indotto lo Stato giapponese ad intervenire in Cina, dove la corruzione in alto e la miseria in basso, in conseguenza della propaganda bolscevica della Russia, avevano preparato la rivolta fra i rurali mancesi. La popolazione in balìa di bande armate comandate da generali al soldo dei nemici, razziate, angosciate, depauperate da epidemie, dalla miseria e dalla corruzione, era all'estremo limite d'ogni sopportazione. Era uno squallido panorama. Chi visita oggi la capitale del Manciukuò — ha detto l'oratore — non la riconoscerebbe più. E' una città grande, moderna, civile, con edifici in cemento armato, alberghi di prim'ordine, scuole, banche, ospedali che sfoggiano preziosi marmi, i cui opifici lavorano senza tregua. I giacimenti di ferro e di carbone sono stati riportati in piena attività di estrazione, la produzione si decuplica; i treni corrono a 130 chilometri all'ora. Le risorse agricole, minerarie, tutto è stato rimesso in valore. Il paese è oggi legato all'Italia da una sincera amicizia. La Missione del P.N.F. non aveva mai visto sventolare tante bandiere italiane quante ne vide il giorno che sfilò fra le vie della capitale del Manciukuò, salutata da vibranti applausi della folla. E' ormai profondamente radicata nel popolo la convinzione che il Giappone porterà in Cina la pace e il benessere creando uno stato civile, e nel contempo si giudica al giusto valore il peso che l'amicizia italiana ha contato e conta in questa trasformazione che ha il suo inizio e la sua base nell'asse Roma-Tokio. Già dal [illegible] Ciano, allora Ministro degli Esteri in Cina, il Duce era stato illuminato sulla situazione e nella sua alta, geniale preveggenza il Duce aveva stabilito quale posto spettasse all'Italia fascista nella lotta che anche in Estremo Oriente la civiltà combatteva contro il bolscevismo. Gli esperti politici hanno fatto sentire alle masse il valore dell'appoggio dato dall'Italia alla causa del Giappone. Questi occupa ora un quinto dei territori della Cina ma in sua mano sono già i centri, i gangli di vitale importanza.

Calorosissimi applausi hanno salutato al termine il conferenziere col quale le autorità si sono vivamente compiaciute.

# 20 mila visitatori alla Rassegna "Torino e l'Autarchia,,

## Il Federale ha assistito all'applaudito spettacolo dopolavoristico rallegrato da danze paesane

*La giornata di ieri soleggiata, tepida, squisitamente autunnale, ha richiamato imponenti folle al Valentino a visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia» creata dal Federale in nome del Fascismo torinese per dimostrare al Duce come i produttori nostri siano in prima linea nella battaglia per l'indipendenza economica della Nazione. L'alto plauso del Duce ha suscitato in tutti il desiderio di ammirare questo «resoconto», illustrato in sintesi e con veste artistica, dell'attività nostra in tutti i settori. Non solo da Torino e dai centri della Provincia, ma da ogni dove giungono ogni giorno lavoratori e tecnici, industriali ed artigiani, gente d'ogni categoria sociale e folle di dopolavoristi che sul numero dei visitatori eccellono. All'ingresso da ieri, ai visitatori, viene offerto un* [...]

[...] *sfilati durante la giornata si calcolano a ventimila.*

*Il gruppo delle valligiane di Viù, ha passeggiato anche per Torino suscitando vivissima curiosità. Nella galleria de La Stampa, esse hanno eseguito una danza caratteristica.*

## Fidanzamento del dott. Goria con la sig.na Eugenia Mussolini

Ci comunicano da Roma:

*Il dottor Carlo Goria, di Torino, Segretario provinciale dell'O.N.D.* [...]

## Il rapporto dell'Artigianato

### Interessanti relazioni verranno svolte su temi di studi autarchici

## Istituto di Cultura fascista. L'Italia, Giappone e Manciukuò nella conferenza Boffa-Tarlatta

### L'intervento del Prefetto

## Il ritorno delle bandiere

*Oggi, alle ore 13,10, faranno ritorno le bandiere di guerra che hanno partecipato a Vittorio Veneto prima e a Roma dopo alle solenni manifestazioni per la celebrazione del Ventennale della Vittoria.*

*Le insegne saranno ricevute a Porta Nuova dalle autorità militari e cittadine e dalle scorte d'onore. In via Sacchi i reparti schierati renderanno gli onori militari; quindi le bandiere, scortate da ufficiali e truppa dei Reggimenti a cui appartengono, rientreranno alle rispettive caserme.*

## Per la rivista di San Martino

Alla Rivista dell'11 novembre gli Ufficiali in congedo interverranno schierandosi coi pari grado del servizio permanente effettivo ed indossando la grande uniforme con berretto rigido, o copricapo speciale. Nessun ufficiale in uniforme potrà assistere alla Rivista frammisto al pubblico o prendendo posto nelle tribune, ad eccezione per i generali.

## I solenni funerali dell'ammiraglio Garelli

Ieri mattina alle 9,45, è giunta col treno di Roma la salma di S. E. il cav. di Gran Croce Ammiraglio di Squadra Aristide Garelli, torinese, aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore. Attendevano alla stazione i famigliari dell'estinto, il comandante la Divisione, un rappresentante del Federale, la fiduciaria dei fasci femminili, un folto gruppo di nobili torinesi, il podestà, il segretario del Fascio e il parroco di Manta di Saluzzo, il paese dove l'ammiraglio aveva residenza. Solenni onoranze funebri sono state celebrate nella chiesa di San Carlo, poi, dopo la assoluzione la salma è stata portata al cimitero generale e alla presenza dei congiunti e degli intimi tumulata nella tomba di famiglia.

## Nuova scossa di terremoto segnalata all'Osservatorio di Moncalieri

La zona colpita ieri per ben due volte è stata nuovamente colpita — come si desume dai tracciati che raggiungono una ampiezza di 17 centimetri, segnati dai sensibilissimi apparecchi dell'Osservatorio del R. Collegio di Moncalieri. La terza scossa è stata segnata ieri mattina alle ore 10 6' 42", tempo medio dell'Europa centrale. Tenendo conto del fuso orario in cui si trova Tokio, avvenuta che la scossa all'epicentro si è avuta alle ore 20,21'42".

## Scontro fra due tram

### Diversi passeggeri feriti e contusi

Ieri sera, verso le 23, un tram della linea 3, che percorreva via Cernaia, all'altezza di corso Vinzaglio, inavvertitamente faceva scattare uno scambio elettrico dei binari che deviano in detto corso. Il tram svoltando bruscamente in altra direzione, andava a scontrarsi violentemente con un'altra vettura tranviaria della 13.a linea proveniente da Lucento. Nella collisione le due vetture restavano seriamente danneggiate. Nell'incidente diversi passeggeri restavano feriti. Quattro di essi, che presentavano lesioni di lieve entità, erano medicati nell'ambulatorio della Croce Verde. Due, più gravi, con l'autoambulanza della benefica istituzione, erano trasportati all'Astanteria Martini. [...]

## Grave caduta di un ciclista

## Disgrazia provocata da un cane

## Coccio che cade da un carretto

## Percosso da un cameriere

## Ferito da un vetro

## Ragazzi imprudenti

## Civica scuola di recitazione

Seguendo la Cronaca

## L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bisette-Navarrini, «Il regno dell'Aquila». Prezzi popol.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. E. Carle t.
GAY DANSE, via Pomba 7: ore 17 e 21.



## Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman, Madeleine Carroll.
AMBROSIO: «La città dell'oro» con Jeannette Mc Donald, Nelson Eddy.
CORSO: «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri.
CHIARELLA: «Duetto vagabondo» e debutto Compagnia Rivista «3 Ilo».
V. EMANUELE: «Nonna Felicita» Galli e Compagnia Spettacoli R.A.V.I.
BALBO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
IDEAL: «Zoccoletti olandesi» (1ª vis.) Shirley Temple. Sulla scena «I lillipuziani», gran novità per l'Italia.
STATUTO: «Nina non far la stupida» Assia Noris, N. Besozzi, F. Moriconi.
ALPI: «Sotto la Croce del Sud».
NAZIONALE: «Partire» De Sica, Denis.
MASSIMO: «Sei ore a terra» (London film) con Flora Robson, L. Banks.
MAFFEI: Dramma al Circo e Rivista.
COLOSSEO: «Viva l'allegria» A. Jones.
ITALA: «Inafferrabile sig. Marion».
TORINESE: «La perla dell'infinito».
SAVOIA: «Rosalie» Eleanor Powell.
OLIMPIA: «Sotto la maschera» Fox.
AQUA: «Tradimento» e Varietà.
V. VENETO: «Chi è più felice di me?».
PRINCIPE: «Il sepolcro indiano».
REX: «Allora la sposo io». Darrieux.



## Dà alla luce un bimbo nella Sezione delle Guardie

## Auto contro un tram

### Tre feriti

## Colpito da un pallone

## Bollettino demografico

## STATO CIVILE

# Spostamenti nelle prime posizioni della classifica di Serie A

# Il Liguria sente avvicinarsi la minaccia dell'Ambrosiana

## L'attacco granata s'inceppa: la Roma si difende, contrattacca e vince 1-0 (0-0)

ROMA: Masetti; Ferraris, Gadaldi; Donati, Bernardini, Fusco; Mascheroni, Secantoni, Subinaghi, Coscia, Alghisi.

TORINO: Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Vallone, Gaddoni, Petron, Ferrero.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

*E' caduto anche il Torino e bisogna dire subito che è caduto male. Rassegnato quasi alla sconfitta, incapace a reagire efficacemente, è andato alla deriva via via che la mediocrità del suo giuoco è cresciuta di tono, sino a sommergere quel poco di buono e di pratico che s'era visto all'inizio. La squadra pareva non aver convinzione alcuna nelle proprie forze, parava convinta in partenza dell'inutilità dei suoi tentativi. Contro avversari scaltri, alcuni dei quali «vecchie glorie» ancora al posto di combattimento solo perchè non ci son giovani che si affermino, i ragazzi granata hanno perso la calma, l'idea del giuoco da svolgere, ogni altra dote occorrente per fare del football pratico. Del resto si sa che l'inesperienza è difetto che costa caro e che la classe non è parola vuota di significato. Ora a qualche attaccante granata è mancata proprio, ieri come otto giorni prima, esperienza e classe. A Roma il risultato era stato egualmente messo in salvo perchè gli avversari erano davvero in condizioni di troppa inferiorità; ieri, sul proprio terreno, lottando ad armi pari, hanno avuto la meglio i «veterani» che la classe illumina ancora con i suoi raggi.*

### Errori in serie

*Ad essere spettatori sereni si vide ben presto che il Torino si andava impegolando in un giuoco senza costrutto. Avrebbe dovuto giuocare in velocità, contro difensori anziani e quindi di mobilità e velocità ridotta, ed invece scelse il piccolo trotto e continuò con quello, senza uno scatto deciso, senza un'azione condotta a ritmo accelerato. Avrebbe dovuto giuocare a terra, ed invece il pallone viaggiò spesso alto, con tutto vantaggio dei terzini e dei mediani giallo-rossi anhiarsi* [illegible]

### I risultati

A **Roma**: Lazio-Novara 1-0.
A **Bologna**: Bologna-Milan 2-1.
A **Livorno**: Liguria-Livorno 1-0.
A **Bari**: Bari-Juventus 1-1.
A **Genova**: Genova-Triestina 0-0.
A **Milano**: Ambrosiana-Lucchese 7-1.
A **Napoli**: Modena-Napoli 1-0.
A **Torino**: Roma-Torino 1-0.

### Le classifiche

| | Partite G. | V. | N. | P. | Reti F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Liguria | 7 | 6 | 1 | 0 | 10 | 4 | 13 |
| Ambrosiana | 7 | 5 | 1 | 1 | 17 | 4 | 11 |
| Torino | 7 | 4 | 2 | 1 | 15 | 6 | 10 |
| Roma | 7 | 5 | 0 | 2 | 9 | 5 | 10 |
| Bologna | 7 | 5 | 0 | 2 | 15 | 13 | 10 |
| Lazio | 7 | 3 | 2 | 2 | 8 | 8 | 8 |
| Napoli | 7 | 2 | 3 | 2 | 4 | 5 | 7 |
| Bari | 7 | 3 | 1 | 3 | 10 | 10 | 7 |
| Modena | 7 | 3 | 1 | 3 | 10 | 11 | 7 |
| Genova | 7 | 2 | 2 | 3 | 9 | 9 | 6 |
| Lucchese | 7 | 2 | 1 | 4 | 9 | 20 | 5 |
| Juventus | 7 | 1 | 3 | 3 | 4 | 10 | 5 |
| Novara | 7 | 2 | 0 | 5 | 7 | 10 | 4 |
| Livorno | 7 | 1 | 2 | 4 | 7 | 11 | 4 |
| Triestina | 7 | 1 | 1 | 5 | 5 | 8 | 3 |
| Milan | 7 | 0 | 2 | 5 | 8 | 10 | 2 |

*zio. Allo sti non si pensò che raramente, e quando non erano nelle condizioni migliori per distriçarsi.*

*Con una tale situazione d'attacco da parte dei «granata», la Roma non poteva non fare bella figura. Avrebbe stata paga di un pareggio e per tale risultato si battè. Le fu offerta la vittoria e la vittoria prese. Non dovette lottare mai con il cuore in gola: l'avversario non la costringeva a tanto. Non dovette ricorrere alla violenza od all'ostruzionismo; solo giuocò deciso e... non s'affannò per guadagnar tempo, ma queste sono cose lecite, che tutti fanno, ammiccando, quando va bene, sapendo che non ci sono sanzioni. Stette attenta in difesa e fu intraprendente all'attacco. In difesa, si sa, ci ha pensato che sa il fatto suo, da Masetti, per il quale tutto pare facile, a Gadaldi, che è un terzino di una sicurezza sorprendente, da Ferraris IV che è alla sua terza giovinezza a Bernardini che non ha ancor finita la prima; da Donati, insuperabile, a Fusco, tenace e cattivo. Poi, ad un certo momento, a dar mano* [illegible]

*portò nel passato in situazioni del genere. Ma c'erano, allora, ragazzi con altre doti, con un altro cuore. Ieri in arresa. Come se fosse logico, naturale. Come se la sconfitta la liberasse da un incubo: l'essere imbattuto.*

*Gli è che la squadra, dopo di avere fatto più del previsto e del prevedibile, s'è arenata. Lo si vide a Roma e lo si disse, ma non si volle credere a chi era stato testimonio oculare di una non che mediocre esibizione. Ci fu chi lodò ancora, lodò per puro spirito di contraddizione. Ora anche gli ottimisti ad oltranza ammetteranno che... l'avevano sempre detto. La squadra non va in prima linea. Così congegnata potrà avere qualche giornata di vena, ma più ne avrà di scarso rendimento. Ed è un peccato, sopratutto perchè basterebbe un uomo, uno solo, ma attivo, pratico, intelligente, per legare tutti i fili dell'azione.*

*Queste le osservazioni ed i rilievi che le ultime partite del Torino, e quella di ieri particolarmente, suggeriscono. Osservazioni e rilievi che si vorrebbe fossero sbagliati, ma che per ora non lo sono.*

*La cronaca dei novanta minuti non ha grande importanza. Giornata di sole, di caldo; festa di colori, festa di folla. Spalti gremiti. Autorità in tribuna: Prefetto, Federale, Podestà. Il Torino in maglia azzurra, ignaro... che l'azzurro ricorda alla Roma la tradizionale avversaria, la Lazio, sempre battuta... Cori di militari romani non popolari. Bandieroni. Molto tifo.*

### Gira rigira e... goal

*Il Torino giuoca contro sole ma è vivace, svelto. Collezione calci d'angolo: uno, due, tre, al 13', 14', 15'. Molti i tiri, ma quasi tutti fuori bersaglio. L'occasione migliore l'ha, in definitiva, la Roma, ma Subinaghi non ne sa approfittare. Fine del tempo. Tutti sconcati che la Roma si calmi a resistere, ma tutti convinti che infine cederà.*

*Invece... Invece Olivieri deve deviare subito, con un balzo da giaguaro, un pallone di Mascheroni* [illegible]

### Reazione mancata

[illegible]

*...portarsi la «vedetta» della classifica messo nei guai sul proprio terreno. Non così, almeno, si com-* [illegible] *persa.*

**Luigi Cavallero**

## Ambrosiana-Lucchese 7-1 (4-0)

**Reti**: Campatelli (A.) al 12', Demaria (A.) al 21', Campatelli (A.) al 24', Frossi (A.) al 41' del primo tempo; Pini (L.) al 9', Ferraris II (A.) al 10', Ferraris II (A.) al 13' e Campatelli (A.) al 35' della ripresa.

AMBROSIANA INTER: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Locatelli, Olmi, Vale; Frossi, Demaria, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

LUCCHESE: Tavoletti; Tabor, Pesci; Bovenzi, Turchi, Acimonti; Pomponi, Colli, Borellini, Stella, Pini.

ARBITRO: Scarpi.

**Milano, 7 novembre.**

L'Ambrosiana ha dato un esempio pratico di giuoco armonico e redditizio. Segnate tre reti con una certa facilità, la squadra campione si è poi dilettata dei suoi virtuosismi, perdendo di vista le finalità tangibili della sua costante superiorità di stile e di manovra. Pur tuttavia il punteggio è aumentato sensibilmente per forza di reazione, allorchè dopo un calcio di rigore mancato da Ferrari (il pallone ha colpito la base del palo), la Lucchese è riuscita a segnare il suo punto con Pini, che si era in precedenza aggiustato il pallone con la mano. Allora Ferraris II ha segnato due reti, una dietro l'altra, e più tardi Campatelli ha concluso il punteggio.

L'«undici» toscano ha avuto il merito di attaccare sempre con bella foga e di battersi fino all'ultimo minuto, come fa testo il numero dei calci d'angolo (dieci per l'Ambrosiana e cinque per la Lucchese); perciò la partita è stata più combattuta e movimentata di quanto possa esprimere a prima vista il risultato finale.

Ecco la serie delle reti. Al 13' un tiro di Demaria respinto da Tavoletti con l'ausilio della traversa è stato ripreso da Campatelli, che, con calma, ha saettato in rete. Al 21' Vale, avanzato occasionalmente nel ruolo di estrema sinistra, ha effettuato un traversone a mezza altezza che Demaria, irrompendo di corsa, ha collocato in rete di testa. Al 24' un'avanzata di Ferraris II, invano ostacolata irregolarmente, si concludeva con un corto passaggio al centro che Campatelli era pronto a fulminare in porta. Alla mezz'ora la traversa ha salvato una respinta all'indietro di un difensore lucchese e al 41' un'entrata a vuoto di Petri è stata sfruttata da Frossi con un tiro che ha battuto per la quarta volta il portiere lucchese.

All'8' della ripresa un chiaro fallo di mano di Petri è stato punito col calcio di rigore, ma Ferrari ha mandato il fortissimo tiro a battere contro la base del palo. Sulla risposta Pomponi, sempre pericoloso, anche per le strane incertezze di Vale, ha potuto mandare al centro un pallone che Pini si è accomodato con le mani ed ha spedito in rete (9'), senza che l'arbitro, forse coperto, potesse vedere l'irregolarità. La immediata reazione dei nero-azzurri frutta una rete di Ferraris II al 10' ed un'altra dello stesso Ferraris II al 13'. Al 35' un'uscita a vuoto di Tavoletti verso Ferraris II permette a Campatelli di segnare la settima rete nero-azzurra a porta vuota.

Tempo magnifico, ottomila spettatori. Ha assistito all'incontro Vito Mussolini. Il pubblico accorso all'Arena ha potuto assistere ad una vera vendemmiata di reti, dato che il precedente incontro delle riserve era stato vinto dall'Ambrosiana sul Bologna col punteggio «record» di 10 a 2.

## In un pugnace risveglio la Juventus pareggia a Bari: 1-1

**Reti**: Capocasale (B.) al 40' del I tempo; Gabetto (J.) all'11' della ripresa.

[illegible]

*...care. E bisogna aggiungere che per tutto il primo tempo la squadra juventina si era lasciata dominare da una Bari in formazione di ripiego e quindi in preoccupante tono minore.*

Ma quando la squadra torinese è riapparsa in campo non c'è chi non si sia accorto che tutta la compagine era fermamente decisa a riscattare l'onta subita nel primo tempo. E nel primo quarto d'ora della ripresa è tutto un tambureggiante fuoco di fila verso la rete di Ricciardi, che chiama a raccolta l'intera squadra nella sua area, ove i baresi non diminuiscono momenti di panico, e finiscono poi per palesare uno smarrimento di cui non avevano finora dato prova, specialmente sul proprio campo, ove le più agguerrite squadre hanno subito umilianti sconfitte.

E dopo il pareggio che suggellava l'onore juventino, all'11' la squadra di Rosetta — pur mantenendo un tono autoritario — con saldezza di nervi e serenità di gioco temporeggiava nelle azioni di bersaglio, e con la difesa agguerrita e rafforzata dalla mediana arretrata, imponeva agli avversari baresi un gioco spezzettato che i bianco-rossi hanno dovuto subire.

L'incontro s'inizia con manifesta superiorità barese ed al 2' un primo tiro di Grossi sfiora il palo. All'11' la Juventus ha un breve periodo di sopravvento: una discesa di De Filippis si conclude con un tiro di Gabetto, che il portiere barese para con difficoltà. Gli attaccanti juventini insistono nella minaccia ma due tiri di Gabetto e di De Filippis vanno alle nuvole. Al 17' De Filippis, che si scontra con Di Gennaro, esce dal campo per due minuti.

Il Bari intanto — animato dal suo pubblico — torna all'attacco e per dieci minuti la difesa juventina è chiamata ad un duro lavoro. Ma gli attaccanti baresi, malgrado la bella esibizione, riescono poco conclusivi nei tiri finali.

Al 22', su rimando del portiere juventino, Monti sferra un prezioso pallone che trova Ricciardi pronto alla parata. Al 30' il Bari riprende con autorità e la Juventus, che si regge sulla sua poderosa difesa, contiene l'attacco fino al 33' minuto, quando Hava è costretto a salvare in angolo per la terza volta un tiro di Cappellini.

Al 39' una carica di Foni ai danni di Grossi dà origine ad una punizione contro la Juventus che si conclude con un tiro di Mancini, raccolto a terra dal portiere juventino. Sul rimando di Bodoira, al 41', Mancini intercetta e passa al centro, Capocasale, che sopraggiunge di corsa, si fa luce in un groviglio di uomini e segna la prima ed unica rete a favore del Bari. La reazione juventina è rabbiosa e tutta la squadra barese deve chiudersi in difesa.

La ripresa assume diversa fisionomia. La Juventus si protende subito all'attacco sconcertando la difesa barese, che chiama a raccolta l'intera squadra nella area di rigore. Al 1' Di Gennaro devia in angolo un pallone di De Filippis, ma il tiro di Bellini non viene sfruttato dal trio centrale torinese. Al 3' è la volta di Ricciardi, che manda in angolo un* [illegible] *...bilmente il pareggio. Siamo all'11.o minuto, le sorti sono ristabilite e la partita può dirsi virtualmente finita.*

Che cosa abbia fatto la Bari dopo il pareggio è facile immaginarselo, ma la Juventus si chiude in difesa, per mantenere la divisione dei punti, nè manca tratto tratto di insidiare con audaci puntate la porta barese.

## Modena-Napoli 1-0 (0-0)

**Rete**: Notti (M.), al 7' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Castello, Fenoglio; Ricciardi, Piccini, Pretto; Poggi, Blasi, Romagnoli, Prato, Venditto.

MODENA: Sentimenti IV; Vignolini, Nebbia; Dugoni, Gifford, Galli; Zironi, Montanari, Notti, Carbonali, Colaussi.

ARBITRO: Contiriol.

**Napoli, 7 novembre.**

Il Napoli edizione 1938 non aveva dato ancora spettacolo di coesione e di tecnica, ma nemmeno era apparso ai sostenitori così povero di giuoco, così slegato nei reparti e tanto privo di spirito di combattività come ieri al confronto con la modesta squadra modenese.

Dei «canarini» il reparto più efficiente è stato quello mediano, che, grazie specialmente alla prova magnifica del centro Dugoni, ha saputo mantenere l'iniziativa del giuoco, e ciò è loro riuscito agevole per la scarsa consistenza dell'opposto reparto napoletano. Degli «azzurri» si sono in certo qual modo salvati i difensori, che hanno avuto in Castello l'uomo più tenace e combattivo. L'attacco, per l'ennesima volta rimaneggiato, ha vagato senza idee e senza la pur minima intesa, affidando la sorte del gol all'improvvisazione dei singoli. Ma questi erano inesorabilmente bloccati dai difensori ospiti, nella loro rudi e poco convincenti puntate offensive. L'attacco dei modenesi è stato notevolmente migliore, sebbene anch'esso abbia accusato una imperfetta coesione. I migliori sono stati l'ala sinistra Colaussi e il centroattacco Notti.

L'unico punto è stato segnato al 7' della ripresa. Un centro di Colaussi ha provocato un'uscita del portiere napoletano, il quale però è stato prevenuto da Notti che, sopraggiunto in corsa, ha scaraventato la palla in rete.

### NELLA SERIE B

## L'Atalanta vince a Padova e assume il comando del girone

### I risultati

A **Siena**: Siena-Venezia 2-0.
A **Vercelli**: Pro Vercelli-Anconitana 2-1.
A **Verona**: Verona-Salernitana 1-0.
A **Sanremo**: Sanremese-Palermo 2-0.
A **Pisa**: Pisa-Spal 4-1.
A **Casale**: Fanfulla-Casale 3-1.
Ad **Alessandria**: Alessandria-Spezia 3 a 0.
A **Vigevano**: Vigevano-Fiorentina 1-0.
A **Padova**: Atalanta-Padova 2-1.

### Le classifiche

| | Partite G. | V. | N. | P. | Reti F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Atalanta | 8 | 4 | 4 | 0 | 16 | 4 | 12 |
| Fiorentina | 8 | 4 | 3 | 1 | 11 | 4 | 11 |
| Vigevano | 8 | 4 | 2 | 2 | 12 | 7 | 10 |
| Venezia | 8 | 4 | 2 | 2 | 6 | 6 | 10 |
| Fanfulla | 8 | 3 | 4 | 1 | 9 | 6 | 10 |
| Siena | 8 | 3 | 3 | 2 | 9 | 7 | 9 |
| Sanremese | 8 | 4 | 1 | 3 | 12 | 10 | 9 |
| Pro Vercelli | 8 | 3 | 3 | 2 | 9 | 8 | 9 |
| Spezia | 8 | 3 | 2 | 3 | 13 | 13 | 8 |
| Pisa | 8 | 3 | 2 | 3 | 9 | 10 | 8 |
| Padova | 8 | 4 | 0 | 4 | 10 | 12 | 8 |
| Verona | 8 | 3 | 2 | 3 | 8 | 11 | 8 |
| Anconitana | 8 | 3 | 3 | 2 | 10 | 8 | [illegible] |
| Alessandria | 8 | 3 | 1 | 4 | 12 | 11 | 7 |
| Spal | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Salernitana | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Palermo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Casale | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

La Spal si è disunita allo emmero tanto che, al 4', Bonifazi, per fermare l'irrompente Faccenda, lo atterrava; rigore e goal dello stesso Faccenda. Al nuovo scacco i biancoazzurri hanno reagito, riuscendo a loro volta di un rigore, al 7', tradotto in punto da Bonifazi. I nero-azzurri sono prontamente ritornati in area emiliana e, al 9', su calcio d'angolo Pantaleo ha marcato un nuovo goal. Al 17' il portiere ferrarese respingeva corto un tiro di Faccenda, riprendeva Nicolini che segnava ancora.

Arbitro: Barlassina.

**PADOVA: Atalanta-Padova 2-1.** — Il Padova è mancato totalmente come assieme di squadra e fra il grigiore generale si sono salvati solo il portiere e le due ali. Troppo poco per competere con una avversaria potente e lanciata quale l'Atalanta, la quale, dopo il primo tempo terminato 0 a 0, ha fatto valere il suo gioco migliore segnando, al 2', ad opera di Amadei, su calcio d'angolo, ed al 15' con Nicolosi, protagonista di una brillante fuga. Il Padova ha avuto un momento di disperata reazione grazie alla quale ha ottenuto una rete, al 17', su azione derivata da calcio d'angolo, con un bel colpo di testa di Chinol. Arbitro: Sarcecal.

## La Serie C

[illegible]

**GIRONE E.** — **Pontedera**: [illegible] Pontedera 1-0; **Empoli**: Empoli-Prato 1-1; **Forlimpopoli**: Forlimpopoli-Grosseto 1-0; **Lugo**: Baracca Lugo-Ravenna 0-0; **Pistoia**: Pistoiese-Forlì 2-0; **Arezzo**: Arezzo-Rimini 2-1.

**GIRONE F.** — **Cagliari**: Cagliari-Jesina 4-0; **Perugia**: Perugia-Macerata 1-1; **S. Benedetto Tronto**: Sambenedettese-Terni 2-0; **Pesaro**: Pesaro-Alma Juventus Fano 1-1; **Civitavecchia**: Civitavecchia-Ascoli 1-0; **Città di Castello**: Tiferno-Foligno 1-1.

**GIRONE G.** — **Roma**: Mater-Pescara 3-1; **Popoli**: Simas Popoli-Supertessile 4-0; **Castellammare di Stabia**: Stabia-Aquila 2-1; **Manfredonia**: Manfredonia-S. Giorgio 2-1.

**GIRONE H.** — **Siderno**: Catania-Juventus [illegible] 3-0; **Lecce**: Lecce-Messina 2-0; **Palmi**: Palmese-Taranto 2-1; **Taranto**: P. Italia-Dominante 3-0; **Siracusa**: Siracusa-Brindisi 4-0; **Potenza**: Potenza-Cosenza 1-0.

**ALESSANDRIA: Alessandria-Spezia 3-0.** [illegible]

**VERCELLI: Pro Vercelli-Anconitana 2-1.** — La Pro Vercelli ha iniziato a grande andatura e malgrado un incidente lamentato da Vannucci al 6', per cui il medesimo doveva assentarsi per un breve periodo dal campo, ha insistito nei suoi attacchi ed al 20' un'azione Alberico-Biraghi ha dato modo a Salati di segnare un bel punto. L'Anconitana ha reagito con impegno impegnando Donati più volte, ma sono stati ancora i bianchi che, al 45', hanno realizzato il secondo punto su prepotente tiro di Quario. Nella ripresa i marchigiani hanno assunto il comando. Al 4' Torti ha fallito un facile tiro. Al 9', per rimediare un errore di Vannucci, Donati è uscito dai pali, ma Ligoera lo ha preceduto e ha spedito il pallone in rete.

Arbitro: Cerebesini.

**CASALE: Fanfulla-Casale 3-1.** — Il Fanfulla vivace, veloce, combattivo ha avuto possibilità di sfruttare le pecche dell'avversario e di aggiudicarsi una preziosa vittoria. Il primo tempo si è chiuso alla pari 1 a 1. Ha segnato per primo il Fanfulla, al 30', con Longhi, mentre Arata ha pareggiato al 38'. Dopo il riposo, al 24', su calcio di punizione Longhi ha infilato ancora la rete di Miclo. Il Casale ha accusato il colpo e non ha saputo reagire con ordine, il che ha favorito i bianconeri per i quali Zeburgi, al 38', ha spedito il terzo pallone nella rete locale.

Arbitro: Gavazza.

**VIGEVANO: Vigevano-Fiorentina 1-0.** — La Fiorentina ha tenuto egregiamente il campo per una mezz'ora, ma poi, turbata nella sua efficienza per un incidente occorso a Poggi, al 30', ha dovuto cedere l'iniziativa ai vigevanesi, i quali, dopo una serie di veementi attacchi, hanno marcato con Porrelli, al 40', il punto che doveva decidere le sorti. Nella ripresa Varello ha fallito un rigore, al 22'. La Fiorentina ha sostituito l'infortunato Poggi all'ala sinistra, ed ha sfoggiato un pericoloso ritorno offensivo.

Arbitro: Rosso.

**SIENA: Siena-Venezia 2-0.** — Il Venezia è mancato all'attesa, fornendo una prova poco convincente. Il primo punto per i bianconeri è scaturito da un rigore, per fallo ai danni di Bandini; la punizione è stata realizzata da Lenzi. Il Venezia ha risposto in modo disordinato allo scacco, di modo che Erbinori non ha avuto palloni molto difficili da respingere. Dopo il riposo il Siena si è riportato arditamente all'attacco impegnando seriamente Vallinasse e cogliendo un secondo punto, al 24', su tiro di Bandini. Arbitro: Salvadori.

**VERONA: Verona-Salernitana 1-0.** — Partita povera di tecnica e difficile successo dei giallo-blù. Il primo tempo si è chiuso 0-0. Dopo il riposo la fisionomia dell'incontro non è mutata. Azioni arruffate, finchè, al 16', un traversone di Bianchi spiazzava il portiere bianco-azzurro permettendo a Bellin di spedire il pallone, di testa, verso la rete; la sfera di cuoio entrava sotto il montante ritornando in gioco; l'arbitro sanzionava goal. Arbitro: Limido.

**SANREMO: Sanremese-Palermo 2-0.** — La Sanremese ha impegnato la difesa avversaria fin dalle prime battute, sfiorando ripetutamente il successo e riuscendo nello scopo, al 31', su centro di Ghiglione ed imparabile tiro di Imberti. Nella ripresa il Palermo ha fatto appello ad ogni risorsa per raggiungere il pareggio, ma Lanfranco ha bloccato con sicurezza tutti i palloni inviatigli. La Sanremese, ritornata poi all'attacco, ha consolidato il vantaggio con un secondo punto di Ghiglione.

Arbitro: Carminati.

**PISA: Pisa-Spal 4-1.** — Il primo tempo, malgrado la superiorità del Pisa, si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa, al 2', su tiro di Cifarri, Lensi mandava il pallone nella propria rete.

## Gli incontri internazionali

## La Svizzera batte il Portogallo per 1-0 (0-0)

SVIZZERA: Huber; Minelli e Lehmann; Springer, Vernati e Rauch; Bickel, Wallacek, F. Aebi, Abegglen e G. Aebi.

PORTOGALLO: Azevedo; Vieira e Teixeira; Pereira, Albino e Pinto; Rafael, Soleiro, Pejroteo, Souza e Cruz.

ARBITRO: Capdeville (Francia).

**Losanna, 7 novembre.**

*La Svizzera e il Portogallo, le due squadre che si disputarono così accanitamente il posto nel girone finale del Campionato del mondo l'estate scorsa a Milano, hanno aperto questa volta la stagione internazionale con un incontro fra i più corretti e, per quanto riguarda il primo tempo e l'inizio del secondo, anche dei più belli. La vittoria è spettata alla Svizzera, ed essa è frutto di maggior decisione, di miglior tattica e anche di un più preciso senso del mestiere e di più profonda esperienza in campo internazionale degli uomini in maglia rossocrociata. Ma se la gara si fosse chiusa alla pari, o anche se il risultato fosse stato l'inverso di quello che fu, non ci sarebbe nulla da eccepire. Chè il Portogallo si è mostrato pienamente all'altezza della situazione, e le maggiori e le migliori occasioni di segnare sono state le sue.*

*L'incontro, diretto dall'arbitro della finale del Campionato del mondo si è svolto in giornata calda e piena di sole davanti a ben ventitremila persone sul bel campo del Lausanne Sports. Il primo tempo merita una schietta lode. Fu veloce, pieno di spunti tecnici, interessante sotto ogni aspetto. Due attacchi in grado di mettere in seria difficoltà le due difese. E le due reti in pericolo a ogni più sospinto. Gli avanti centrali portoghesi hanno un modo tale di combinare e di guizzar via con la palla a terra che Huber, il portiere elvetico, deve dichiararsi fortunato di non aver capitolato due volte nel primo quarto d'ora, chè è a porta vuota che l'occasione è stata mancata. Ma anche all'estremo opposto del campo gli attaccanti elvetici, che pure s'intendono egregiamente in fatto di combinazioni, ne fanno delle grosse.* [illegible]

*...l'impressione del tiro e per la prodezza del portiere avversario. Poi la Svizzera torna all'attacco e chiama insistentemente al lavoro il portiere Azevedo. Finchè il gioco perde slancio, rallenta, diventa monotono e finisce cogli elvetici che si limitano a difendere il vantaggio conseguito.*

*Del Portogallo si è detto. La Svizzera, l'avversario degli «azzurri» a Bologna, fra quindici giorni. Un portiere in vena spettacolosa, come il francese Di Lorto a Parigi in marzo. Non v'era modo di batterlo, ieri. Una difesa in cui rientrava Minelli non ancora a punto e in cui Lehmann fu l'uomo migliore. Un Vernati più calmo e riflessivo del solito, e due mediani laterali che francobollano inesorabilmente le ali. Un attacco che ha qualche uomo in piena forma. Bickel, da uomo velocissimo e uomo forte che era, sta diventando ora un tecnico: il miglior uomo in campo ieri. Wallacek lo rifornisce con criterio e continuità e Abegglen sta attraversando l'estate di San Martino. Una linea che fila. E una squadra che gioca.*

*La Svizzera la possiede in questo momento una squadra che ne rappresenti i colori con valore e onore. Molto migliore dell'edizione presentata a Milano nel maggio scorso, egualmente opportunista come contro la Germania a Parigi nel Campionato del mondo. Accesa e dura come sempre, questa squadra dà l'impressione di poter dire la parola sua, a testa alta, con chiunque. Essa ha ora in stile e in parte anche in tattica che le mancava una volta. E possiede uno spirito battagliero che non dice nulla di buono per nessun avversario. E' una delle migliori edizioni di squadre in maglia rossocrociata che si siano viste in questi ultimi anni. Non è la storia del lupo e del montanaro: è un allarme basato sulla verità delle cose.*

**Vittorio Pozzo**

## Bologna-Milan 2-1 (2-0)

**Reti**: Reguzzoni (B.) al 14', Puricelli (B.) al 41' del primo tempo; Cossio (M.) al 18' della ripresa (rigore).

BOLOGNA: Ceresoli; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Biavati, Maini, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

MILAN: Diamanti; Remondini, Bonizzoni; Bortoletti, Traversa, Pravaglio; Capra, Ternaghi, Loich, Scaglioni, Cossio.

ARBITRO: Corradi.

**Bologna, 7 novembre.**

E' stata una partita in due tempi ben distinti; nel primo ha dominato il Bologna, che ha segnato due punti, con Reguzzoni e Puricelli, ma nella seconda fase la situazione si è rovesciata d'improvviso per un calcio di rigore che l'arbitro ha concesso in favore del Milan, per fallo di Pagotto, tramutato in punto per merito di Cossio. Il Milan ha quindi ritrovato le sue energie, che ha profuso con larghezza.

Negli ultimi minuti i bolognesi difendevano a stento quel successo che tre quarti d'ora prima aveva fatto supporre ulteriori sviluppi. Il motivo predominante di questa diversità di atteggiamento delle due squadre è da ricercare nella vivacità della contesa, che, alla distanza, ha influito più sul Bologna che sul Milan. Del resto le doti del Milan sono tutte nella sua freschezza, che però non basta di fronte ad avversari più esperti. Oltre Capra e Cossio, sempre pericolosi, si sono distinti Loich ed il centrosostegno Traversa. La difesa ha avuto attimi di incertezza, dovuti a inesperienza. Il Bologna era privo di alcuni uomini di primo piano, specialmente all'attacco. Le azioni sono state intessute per lo più dal duo Biavati-Puricelli. Andreolo ha brillato in un primo tempo, permettendo poi a Traversa di farsi luce nella ripresa. Brillantissimo è stato Ceresoli: alle sue parate di grande classe si deve se il Milan non ha pareggiato.

Il primo punto per il Bologna è stato ottenuto al 14' su tiro di punizione scoccato da Biavati e che Reguzzoni ha deviato, di testa, in rete. Il predominio del Bologna è poi continuato. Al 41' una discesa di Biavati provocava l'uscita del portiere Diamanti, che veniva, però, giocato da Puricelli, il quale, con rovesciata, metteva in rete. Nella ripresa, dopo una serie di attacchi non pericolosi, il Milan puntava, con Loich, verso la rete di Ceresoli, quando Pagotto lo atterrava. Il calcio di rigore era tramutato in punto da Cossio.

I milanesi insistevano nell'offensiva mentre il Bologna scomponeva le proprie file. Puricelli in certi momenti si schierava in difesa. Il gioco frammentario non permetteva al Milan di realizzare e Ceresoli parava due tiri pericolosi.

## Liguria-Livorno 1-0 (1-0)

**Rete**: Spinola (L.) 1' del I tempo.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Callegari, Battistoni, Malatesta; Spinola, Spivach, Bollano, Galaldo, Perelli.

LIVORNO: Bulgheri; Rosso, Del Bueno; Arcari II, Viani I, Lombardi; Neri, Stua, Viani II, Zidarich, Zenaro.

ARBITRO: Zelocchi.

**Livorno, 7 novembre.**

Il Liguria ha vinto anche a Livorno. Questa volta però, per la verità, dobbiamo dire che la dea bendata ha rivestito la maglia bianco-rossa. Sino dalla vigilia si diceva che la forza della compagine ligure era per tre quarti nella mediana. Oggi, senza tema di esagerare possiamo correggere che i famosi tre quarti spettano all'imbattibile Profumo.

Quanti palloni ha parato, infatti, l'elastico e calmo guardiano?

Nell'altro campo Bulgheri ha anch'egli il merito di avere impedito che la sua rete fosse violata ancora per almeno due volte. Al 33.o del primo tempo, quando Spinola solo e liberissimo si apprestava a spingere in rete il pallone, Bulgheri coraggiosamente si tuffava sui piedi della insidiosa ala e riusciva a carpire la sfera. Nella ripresa il Liguria si è disteso con maggior autorità all'attacco, ma ben presto il dominio, per altro inconcludente, dei toscani è riapparso visibilmente. E sempre per quel che riguarda Bulgheri è stato a metà della ripresa che egli, su rovesciata di Bollano, riusciva con acrobatico salto ad impossessarsi della palla che calava dall'alto nell'angolo opposto. Al 38.o il sig. Zelocchi non ha creduto di rilevare un netto fallo di mano in area di rigore da parte di Bodini. In compenso il Livorno, con Stua al posto di Arcari IV, meritava almeno la divisione della posta, perchè, malgrado che subito al primo minuto dell'inizio i liguri siano andati in vantaggio, gli amaranto per quasi tutto il restante del tempo hanno costretto nella loro area i fieri antagonisti.

Il punto per il Liguria è venuto per merito di Spinola che, raccolto un pallone precedentemente calciato sul palo della porta livornese da Bollano, lo ha sospinto in rete definitivamente. Detto questo non crediamo sia necessario aggiungere molto. Superfluo anche analizzare le qualità individuali dei ventidue, se si eccettua un rilievo favorevole per Profumo e per i terzini liguri, per Bulgheri e per il centro mediano Viani livornesi, che si sono elevati almeno di due spanne sui compagni di squadra.

### Chi ha segnato di più

Con 6 reti: Ferrera, Puricelli, Campatelli.
Con 4 reti: Peretti, Torri, Reguzzoni.
Con 3 reti: Grossi, Viani II, Alghisi, Petrea, Notti, Ferraris II.

## Genova-Triestina 0-0

GENOVA: Fregosi; Sardelli, Marchi; Genta, Baldoni, Tori; Arcari, Perazzolo, Lazzaretti, Scarabello, Cattaneo.

TRIESTINA: Umer; Oelgerle, Losche; Salar, Rancilio, Spangharo; Bocchia, Grezar, Trevisan, Chiaro, Colausig.

ARBITRO: Massa, di Napoli.

**Genova, 7 novembre.**

E' stata la partita delle occasioni perdute. Infatti il Genova ne ha sciupate a dozzine nel corso della partita, ma specialmente nei primi 45', quando il suo assedio alla rete di Umer è stato pressochè continuo ed inesorabile. Qualcuna gli avanti del Genova ne hanno sciupata per eccessiva precipitazione, in qualche altra invece la Triestina si è salvata con l'ausilio della dea bendata.

La partita infatti non ha avuto che una fisonomia: attacchi su attacchi dei rossoblù e difesa affannosa, qualche volta disperata, dei rossoalabardati, che hanno avuto in Umer l'uomo del giorno, mentre dall'altra parte Fregosi non ha parato che un debole tiro di Rancilio sul finire dell'incontro.

Il Genova ha giuocato bene la prima mezz'ora: in questo periodo infatti se non ha segnato ha ragione di imprecare alla cattiva sorte in quanto pali e schiene di avversari gli hanno impedito di raggiungere quel successo che sarebbe stato ben meritato. Poi naturalmente col passar del tempo i rossoblù hanno perduto in coesione e, nell'affannosa ricerca della rete, si sono disuniti ed hanno facilitato il compito della squadra avversaria che non badava che a difendersi specialmente dopo aver perduto il proprio centromediano.

In campo genovano ammirevole il giuoco del centromediano Baldoni, la generosità di Genta e la bella continuità di Scarabello. Lazzaretti ha sfoggiato alcuni tiri veramente violenti, ma non è stato fortunato.

La Triestina ha di che innalzare sugli scudi la difesa in blocco, ma Umer in special modo, e far tanto di cappello a Salar, che ha sostituito Rancilio in modo superiore ad ogni elogio.

La cronaca è vuota di particolari interessanti: assedio continuo dei rossoblù fin dai primissimi minuti, i quali ottengono un palo di Lazzaretti al 7', un calcio d'angolo al 12', si vedono annullare una rete quasi certa da intervento-miracolo di Umer su tiro di Perazzolo, poi ancora tiri e tiri di tutti gli attaccanti rossoblù, altri calci d'angolo al 26' in seguito a un tiro di Cattaneo finito contro la traversa e sventato poi da Umer, un altro al 29', poi due tiri di Perazzolo al 39' e 43' che non sono finiti in rete per puro caso.

La fisonomia dell'incontro non muta nella ripresa, nella quale il Genova però rallenta la stretta e, pur ottenendo ancora tre angoli e avendo avuto occasioni d'oro, non è riuscito a passare.

## Lazio-Novara 1-0 (0-0)

LAZIO: Blason; Zaccone, Monza; Baldo, Ramella, Milano; Vettraino, Riccardi, Capri, Camolese, Capponi.

NOVARA: Calmo; Bonati, Galli; Bigogli, Mornese, Gallombrelli; Marchionneschi, Romano, Torri, Verzaldi, Mariani.

ARBITRO: Scotto.

**Roma, 7 novembre.**

La Lazio, per quanto largamente rimaneggiata nei ranghi per l'indisponibilità di Piola, Costa e Busani, ha vinto l'incontro che è da annoverarsi fra i più brutti che si siano mai svolti sui campi romani. Le squadre hanno dato vita ad un giuoco disordinato, tutto a base di rinvii a casaccio e di attacchi ricchi di foga ma aridi di tecnica. La scarsa precisione nei passaggi e la imperfetta intesa degli avanti, ha favorito il compito delle difese. Assai più rilevante è stato il lavoro assolto dal trio estremo e dalla mediana novarese; ma per quanto assillante sia stato tale lavoro, in alcuni momenti, tuttavia, gli azzurri sono riusciti a rendere nulla la pressione laziale per tutto il primo tempo e parte del secondo. I primi 45' di giuoco possono essere così sintetizzati: due angoli a favore della Lazio, quattro parate di Calmo, una delle quali, al 33', su tiro preciso e saettante di Vettraino, particolarmente difficile, un tiro fuori bersaglio di Romano ed un'azione personale di Marchionneschi, al 40', su corto rinvio di Blason, che poteva finir male per la Lazio se l'ala azzurra non avesse indugiato alquanto, consentendo così a Zaccone di piazzarsi e di intercettare il tiro commettendo un fallo di mano in area di rigore.

Dopo pochi minuti sarà un terzino novarese a commettere lo stesso fallo. Conto pari. Da notare che pochi minuti dopo l'inizio, Baldo si infortunava e veniva relegato all'ala pressochè inutilizzabile, e Riccardi retrocedeva a mediano e Vettraino passava alla mezz'ala.

Nella ripresa la partita non mutava aspetto: stesso giuoco arruffato, stessa sterilità di azioni. La superiorità laziale prendeva forma concreta al 12'. L'azione nasceva da un errore di Mornese. Capri ne approfittava per lanciare l'incustodito Capponi. Questi avanzava velocemente e centrava all'altezza dell'area di rigore. Riprendeva lo stesso Capri che, con tiro al volo di rara precisione, batteva Calmo. Le sporadiche e convulse azioni novaresi non mutavano il risultato dell'incontro. Della Lazio sono piaciuti Milano e Ramella; del Novara, Calmo e Bonati. Hanno assistito all'incontro: S. E. Host-Venturi, l'on. Delcroix, il gen. Vaccaro, Vittorio e Orsola Mussolini. Giornata di sole; ottomila persone circa.

## Fiat-Pro Patria 1-0

**Busto Arsizio, 7 novembre.**

Ottima partita disputata dai rossi del Fiat sul terreno bustesi. Dopo un primo tempo, chiuso 0-0, al 15.o minuto della ripresa Musso, del Fiat, avuto un ottimo passaggio da Tolano, batteva il portiere avversario con un risolutivo tiro. Brillante prova di Pallalino e di Aulisio. Vitali e della difesa del Fiat.

## Campionato riserve

A **Modena**: Modena-Juventus 2-0.
A **Lucca**: Lucchese-Milan 2-0.
A **Novara**: Novara-Liguria 5-1.
A **Genova**: Genova-Livorno 2-1.

## La pallacanestro nell'A. XVII

### L'Italia ai campionati europei — Due incontri internazionali

**Roma, 7 novembre.**

Si è riunito ieri a Roma il Direttorio della Federazione italiana di pallacanestro. Le decisioni più importanti prese nel corso della riunione sono le seguenti: L'Italia prenderà parte ai Campionati europei maschili, che avranno luogo a Kaunas nel maggio prossimo. Sono stati fissati due incontri internazionali che avranno luogo a Roma: il primo con la Germania ed il secondo con la Francia. Notevole sarà la partecipazione delle squadre italiane a tornei all'estero, mentre una squadra estera verrà invitata a compiere un giro in Italia dal 26 al 30 dicembre p. v.

Nel settore universitario è stata deliberata la partecipazione dell'Italia al Campionato mondiale universitario maschile, che avrà luogo in agosto a Berlino. Per quanto concerne la minacciata esclusione della pallacanestro dalle Olimpiadi, il presidente ha riferito in merito ai passi compiuti presso il Comitato olimpico finlandese e presso la Federazione internazionale per evitare tale deprecabile eventualità. Ha tuttavia dichiarato che, ove il Comitato organizzatore dei Giochi del 1940 si irrigidisse nel proposito manifestato, la Federazione internazionale organizzerà un campionato del mondo.

E' stata fissata al 20 novembre la data d'inizio dei campionati nazionali di serie A e B. I prelittoriali maschili si svolgeranno dal 16 al 27 aprile e i Littoriali dal 10 al 18 maggio a Firenze, i prelittoriali femminili si effettueranno dal 23 aprile al 7 maggio e i Littoriali dal 25 al 31 maggio a Milano. E' stato nominato commissario unico nazionale il dott. Decio Scuri.

### Nella palestra di via Magenta

## I «cestisti» torinesi vittoriosi sui peruviani

La partita di pallacanestro fra la squadra degli studenti peruviani e quella mista Ginnastica-Guf Torino, disputatasi ieri nella palestra di via Magenta, è stata molto combattuta ed interessante. A metà incontro gli ospiti vincevano per 20 punti a 15, ma nella ripresa le sorti s'invertivano ed i giocatori torinesi rimontavano lo svantaggio e brillantemente vincevano per 34 a 32. Arbitro: Morello.

## Il Dop. Alba finalista nel Trofeo De Amicis al pallone

La squadra del Dop. Alba (Manzo, Maurizio, Tommaso, Vacchetto), battendo ieri il Dop. Eda (Giorzi, Capello, Riccardo, Cane) per 11 a 10 è entrata in finale nel torneo per il trofeo De Amicis, assieme al Dop. Fiat. La partita in dopolavoristica e il quartetto albese s'impose solo nel finale per un leggerissimo scarto di punti, per merito soprattutto di Manzo.

Oggi, per la Coppa Eda al pallone piccolo s'incontreranno alle ore 15 il Dop. Fiat (Delpiano-Monteverde) e il Dop. Eda (Capello-Galletto).

## IL GIRO DELLA PROVINCIA DI MILANO

# Vittoria di Bartali-Favalli

### *Cazzulani-Magni secondi - Ricci-Saponetti terzi - La cattiva prova di Kint-Vervaecke - La sfortuna di Vicini e Bizzi*

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 7 novembre.

*Rino Parenti, il sportivissimo Federale di Milano, il suo braccio destro per lo sport, Angelo Galbusera, e quanti hanno collaborato, primi fra tutti, Emilio Colombo, Adriano Rodoni e Mario Fasini, all'organizzazione del Giro della Provincia di Milano, possono menar vanto non solo di aver dato per la quinta volta vita alla manifestazione loro caro, ma di averne fatto occasione di magnifica propaganda popolare di ciclismo e di dimostrazione luminosa di come questo sia più che mai vivo nel cuore delle folle, che ne sentono l'arcano seduzione e gli affrono, perchè l'accenda e le esalti, la loro istintiva passione.*

LA COPPIA VITTORIOSA

### Ciclismo, passione delle folle

*Lo spettacolo che la folla milanese ha dato ieri non lo avevo goduto da anni; non me lo aspettavo, non lo avrei creduto possibile in quell'apparente indifferenza della temperatura di massa che, non già in la della settimana scorsa, anche Colombo rilevava col suo termometro di fine ed esperto osservatore. E' stato come un esplodere improvviso, un riaccendersi sorprendente di un entusiasmo che, evidentemente, covava assopito e latente in attesa del motivo di riscossa; trovatolo in una gara originale e densa di motivi appassionanti, questo entusiasmo spettacolare è divampato imponente, impressionante, direi quasi, anche commovente, nella cornice di una giornata splendente di gioiosa serenità.*

*Quante persone hanno assistito ieri a questo Giro? Due, tre, quattrocentomila? I corridori han durato fatica a uscire, in partenza, dalla stretta della folla che si accalcava a San Giuliano, son passati per le città e i paesi tra una morsa di gente, han sfilato per le campagne dinanzi a siepi umane, son rientrati in Milano e l'han cinta per la circonvallazione in un doppio ininterrotto anello di pubblico festante, e han fatto il loro ingresso al Vigorelli colmo come non mai dalla balaustrata che s'affaccia alla pista fin sotto alle tettoie che la coprono. Non so a quando e dove si debba risalire per ricordare un quadro simile di quello che è il ciclismo per il popolo. I camerati milanesi, ripeto, hanno il grande merito di avercelo offerto.*

### Sfumato duello italo-belga

*Non altrettanto ammirato sono rimasto del contenuto tecnico della corsa. Alla vigilia avevo detto che esso era subordinato alle condizioni di forma dei concorrenti, perchè la durezza della prova non ammetteva lacune e mediocrità. Queste, invece, si sono palesate in non pochi dei concorrenti e non dei minori. L'evidente impreparazione di Kint e Vervaecke ha cominciato col togliere ogni interesse al duello italo-belga, tema centrale della gara, date le figure impegnate e gli avvenimenti recenti ai quali erano legate, Giro di Francia e campionato del mondo. Il pubblico, deluso, ha fischiato i due belgi; ha avuto, in parte, torto, perchè non ha pensato che l'attività ciclistica del loro Paese è chiusa da un pezzo e la stagione, più cattiva ancora del solito, ha loro impedito un proficuo allenamento. Qui, invece, hanno trovato una temperatura quasi estiva, che ha accelerato il loro affaticamento. Per di più essi, senza l'esperienza dei nostri, hanno sbagliato rapporto adottandone uno assolutamente insufficiente. Presi in velocità in principio e anche sul fiato poi, questi due campioni, cui non si può certo negare la classe, han finito di fare una brutta figura. Ma spero che nessuno oserà dire che l'uno era ieri l'atleta di Valkenburg e l'altro quello del Tour. Piuttosto, in avvenire, bisognerà, per la maggiore internazionalità e classicità della gara, garantirsi un buon numero di stranieri con contratti che li inducano a presentarsi in forma.*

*Detto questo dei due belgi, le osservazioni si limitano al campo nazionale. Han vinto Bartali-Favalli, ma, come era previsto, senza battere il primato della prova; essi han fatto 42,526 di media, mentre Bini-Archambaud l'anno scorso fecero 42,823. Bartali ha detto che, se Favalli, che non è ancora del tutto rimesso dalla sua caduta, non avesse ceduto nell'ultima ora, il primato sarebbe caduto, nonostante il leggero vento trovato contrario al ritorno. In realtà Bartali era perfettamente a posto, di gambe e di fiato, mentre il compagno lo ha ben coadiuvato fin che ha lavorato in agilità, ma lo ha lasciato un po' solo alla distanza, per la quale non era preparato. I tempi che darò stanno a dimostrarlo. Il fatto, però, che la coppia della Legnano, per quanto leggermente zoppicante, abbia egualmente trionfato dice due cose: primo, che Bartali ha marciato veramente bene, cancellando in parte la non ottima fama di passista che si era fatta al Tour; secondo, che anche il confronto tra i migliori italiani è in gran parte mancato. Vediamo per colpa di chi e di che cosa.*

### Avversari mancati

*Bizzi (eppure Ghelfi mi diceva che il «marino» avrebbe intenzione di tentare il primato dell'ora) ha giustificato la sua mediocre prova col quasi nessun lavoro compiuto in queste due settimane. Cinelli, che, invece, andava forte, è rimasto, si può dire, solo nell'ultima parte. Così, secondi sino a due terzi della gara, han finito quinti.*

*Peggio ancora si dica di Olmo. Lo sforzo per risalire dall'ottava posizione iniziale alla seconda, a 40 chilometri dall'arrivo, sfiancò il biancoceleste e Bini finì solo, con un tempo che gli avrebbe assegnato il quarto posto. E' indubbio che «Gepin» era sfasato.*

*Vicini perdette Masarati, indisposto, dopo dieci chilometri. Ne fece altri 100 solo soletto e alla fine si unì ad altre due coppie raggiunte. Il suo tempo lo classificherebbe terzo. Magnifica corsa, quindi, ha fatto il romagnolo, che opportunamente accoppiato, sarebbe stato un duro avversario per i vincitori..., se non un vincitore.*

*Guerra-Battesini, che tenevano in principio la terza posizione, si sono ritirati dopo la foratura del secondo. Canavesi, veramente ottimo, si è dovuto fino alla fine trascinare dietro Introzzi. Malavasi ha forato e il suo compagno Piubello s'è trovato più volte alle prese col cambio.*

*Si sono classificati secondi Cazzulani-Magni; una mezza sorpresa! Nella prima parte il lavoro più redditizio è stato quello di Magni (che strana posizione ha questo corridore per la pianura: mani alte sul manubrio, gomiti larghi, pedalata di punta); nella seconda, Cazzulani è stato semplicemente stupefacente. Gli bruciava il fatto che Guerra non lo avesse scelto come compagno e voleva far vedere a qualcuno quel che vale. Terzo a 80 chilometri, a 4' da Bartali, quando Cazzulani è stato preso nell'atmosfera arroventata di incitamenti del suo rione è parso un demonio scatenato; è stato essenzialmente per merito suo se la coppia ha preso e lasciato quella Guerra-Battesini, già rinunciataria, poi quella Bailo-Generati, infine quella Kint-Vervaecke, entrando seconda al Vigorelli, mentre era partita quarta, riprendendo in 40 chilometri ben 2'31'' a Bartali-Favalli!*

### I tre settori della corsa

*Una conferma di ottime promesse è stata la prova di Ricci-Saponetti, e Gosi-Lunardon, che son venuti sempre migliorando la loro posizione e han finito alla terza. Regolarissima la corsa di Bailo-Generati. Ma dalla terza in poi, i distacchi dalle prime due coppie sono netti. Vediamoli settore per settore:*

*A Lodi (Km. 19,6): Bartali-Favalli 29'20''; Bizzi-Cinelli 29'49''; Guerra-Battesini 29'54''; Bailo-Generati 30'9''; Cazzulani-Magni 30'15''; Bovet-Gotti, id.; Kint-Vervaecke 30'21''; Olmo-Bini 30'32''; Canavesi-Introzzi 30'29''. Cotturi-Landi 30'39''; Ricci-Saponetti 30'42''; Vicini 30'43''.*

*A Codogno (km. 45,6): Bartali 1,1'53''; Cazzulani 1,3'46''; Bizzi id.; Bailo 1,3'49''; Guerra 1,3'52''; Olmo 1,3'54''; Ricci 1,4'47''; Cottur 1,4'48''; Bovet 1,4'54''; Vicini 1,4'56''.*

*A Castiraga (km. 84): Bartali 1,51'53''; Olmo 1,54'27''; Cazzulani e Bizzi 1,55'57''; Bailo 1,56'1''; Ricci 1,56'30''; Cottur 1,57'2''; Canavesi 1,57'15''; Vicini 1,57'34''.*

*Bartali e Favalli hanno confermato la loro superiorità nelle prove in pista, non da tutti disputate e che non hanno cambiato affatto la classifica.*

*Le difficoltà di organizzazione erano enormi, per il genere di gara, la folla e gli automezzi sul percorso; ma la Federazione fasciata le ha superate tutte brillantemente. Merito principale spetta ai Militi agli ordini del capomanipolo Sassi, un esperto veterano in materia.*

**Giuseppe Ambrosini**

### Le classifiche

**Prova su strada** (km. 130): 1. Bartali-Favalli, in [illegible], alla media di km. 42,526; 2. Cazzulani-Magni, in 2,56'48''; 3. Ricci-Saponetti, in 2,56'51''; 4. Bailo-Generati, 2,58'37''; 5. Bizzi-Cinelli, 2,58'16''; 6. Gosi-Lunardon, 2,58'56''; 7. Canavesi-Introzzi, 2,59'57''; 8. Bovet-Gotti, 3,0'14''; 9. Cottur-Landi, 3,0'25''; 10. Crippa-Scappini, 3,2'54''; 11. Kint-Vervaecke, 3,3'5''; 12. Rogora-Macchi, 3,4'56''; 13. Moretti-Mariani, 3,5'; 14. Malavasi-Piubello, 3,5'30''.
Vicini, in 2,58'36''; Bini, in 2,56'.

**Giro su pista a cronometro**: 1. Bartali (26''3/5) e Favalli (26'') tot. 52''3/5; 2. Ricci (28''2/5) e Saponetti (26''2/5) tot. 54''2/5; 3. Cazzulani (31'') e Magni (25''), tot. 56''; 4. Bailo (28''1/5) e Generati (29''), tot. 57''1/5.

**Australiana** (km. 4): 1. Bartali-Favalli, in 5'5'' (media km. 47,212); 2. Cazzulani-Magni, a 60 m.; 3. Ricci-Saponetti; 4. Bailo-Generati.

**Classifica finale**: 1. Bartali-Favalli, p. 44; 2. Cazzulani-Magni p. 37; 3. Ricci-Saponetti, p. 33; 4. Bailo-Generati, p. 26.

## Le corse a San Siro

**Milano**, 7 novembre.

**Premio Val d'Intelvi** (L. 8.000, m. 1500): 1. Munda (Galli) di Razza del Soldo; 2. Ferruccio; 3. Ammiraglio. 2, 2. Tot. L. 5 (16).

**Premio Darsena** (L. 6.000, m. 1600): 1. Guardistallo (Rimesi) di Scuderia Lupi; 2. Dorr; 3. Sermoneta. N. P. Romeio, Spettorno, Spinola, Regina Bella. 1, 2, 2. Tot. L. 27, 8,50, 7,50, 11 (53).

**Premio Volta** (L. 20.000, m. 1200): 1. Zingarello (Rossi) di Zanoletti; 2. Vello; 3. Stadio. N. P. Varsavia. 3/4, 2 e 1/2. Tot. L. 34,50, 9, 11 (75).

**Premio Prato Centenario**: 1. Fiorentina (Caprioli) di Radini; 2. Esorcismo; 3. Alal. N. P. Anni, Peruvino, Balduino, Euridice, Rodomonte. Testa, 3/4. Tot. L. 46, 10, 12, 7,50 (181,50).

**Premio San Siro** (L. 30.000, metri 2000): 1. Tiarion (Galli) di Razza Vo[illegible]; 2. Gorbile; 3. Pampilon. N. P. Sakuni, Inale, Frusone, Aviere, Orlando, Aradum, Estrina. 1, 2. Tot. L. 35,50, 14, 17, 15,50 (387,50).

**Premio Precotto** (L. 6.000, m. 1000): 1. Osi (Galli) di De Blase; 2. Fascino; 3. Bagatelle. N. P. Enderta, Giuppino, Fallaccia, Catalas, Moira, Fagottone, Piccolamia, Falcade, Orazio, Betulna. 1, 3/4. Tot. L. 33, 11, 8,50 (18,50).

**Premio Molino delle Armi** (L. 8.000, m. 2400): 1. Argentiere (Rimesi) di Scuderia Alpina; 2. Panteniere; 3. Arveria. 3, 1/2. Tot. L. 13 (44).

## Le corse alle Capannelle

**Roma**, 7 novembre.

**Premio Galleria Pallavicini** (L. 6.000, m. 1600): 1. Tao-la (51, Marzi) di Forno; 2. Cerva; 3. Liri. Corta incoll., 2 lungh. Tot. 25, 19, 10 (218).

**Premio Galleria Borghese** (L. 8.000, m. 1600): 1. Tetrarite (50,50, Malvaretti) di Radini; 2. Gaddo Gaddi; 3. Barcellino. Una lungh., 2 lungh. Tot. 20,50, 5, 8,50 (23,50).

**Premio Galleria Doria** (L. 7.000, m. 1400): 1. Luca della Robbia (24, [illegible]) di [illegible]; 2. Cobalto; 3. Voltaggio. Due lungh. e mezza, incoll. Tot. 7, (31).

**Premio Galleria Corsini** (L. 8.000, m. 1200): 1. Paride (63, Romagna) della Scuderia Gatta; 2. Arlago; 3. Guappetta. 3/4 di lungh., mezza lungh. Tot. 13, 6,50, 9,50, 11 (125,50).

**Premio Duca d'Aosta** (L. 25.000, m. 2400): 1. Pizzo di Sevo (64, Renaldi) della Scuderia Aterno; 2. Saladillo; 3. Murio. Una lungh., incollatura. Tot. 16 (57).

**Premio Galleria Barberini** (L. 6.000, m. 2200): 1. Rosalina (59, Bodardi) di Berlinghieri; 2. Arminia; 3. Stamura. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. 31, 7, 10,50, 7,50 (292,50).

**Premio Galleria Colonna** (L. 5.000, m. 1700): 1. Stiriano (48, Gabrielli) della Scuderia Conti; 2. Guardiola; 3. Riviera. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. 10, 7, 11,50, 9,50 (163).

Scommessa doppia 4.a e 6.a corsa. L. 91.

## Risultati vari

**BUSTO ARSIZIO.** — **Eliminatoria per l'incontro internazionale Ungheria-Italia**: 1. Guglielmetti (Pro Patria, Milano), p. 46,62; 2. Neri, p. 45,11; 3. Caputo, p. 44,49; 4. Fioraventi, p. 43,69; 5. Terzelli, p. 43,14; 6. Mo[illegible], p. 42,22. Gare per juniori: 1. Valentini (Gruppo Mussolini, Milano), p. 59,15; 2. Aldrone, p. 58,50; 3. Zambonini, p. 56,15; 4. Barattelli; 5. Candiani. Juniori: 1. Proserpio (Pro Patria), p. 44,05; 2. Serri, p. 43,30; 3. Antonioli p. 42,28; 4. Porro; 5. Ermoli.

**STRADELLA.** — **Corsa ciclistica**: 1. Giovanni Daplaggi (Pedale Pavese) km. in ore 2,21'37''; 2. C. Mezzadra (Sant'Angelo Sport); 3. A. Tassi (U. C. Stradellina); 4. B. Vercesi (Pedale Pavese); 5. G. Bisleri.

**BOLOGNA.** — **Incontro pugilistico** fra Gil Bologna e Parma: Pesi gallo: Salicini (Bologna) b. Magnani (Parma); Burani (Parma) b. Santi (Bologna). Pesi leggeri: Gelilni (Bologna) b. Reverberi (Parma); Ferrari (Parma) b. Ramini (Bologna). Pesi medio-leggeri: Terzi (Parma) b. Dall'Olio (Bologna); Montecuti (Bologna) b. Corsi (Parma).

**MERANO.** — **Circuito ciclistico**: 1. Bertto Giovanni (Velo Club Bassanese) p. 119; 2. Menapace R. (S. S. Bolzano) p. 109; 3. Capitaro G. (U. S. Roverini); 4. Corridori; 5. Ronchetti; 6. Ferrari; 7. Masperi; 8. Rainer; 9. Marzoni; 10. Cristofoletti.

**MASSA CARRARA.** — **Coppa del Podestà** (ciclismo): 1. Fanini (Genova-Sampierdarena); 2. Pedevilla (id.); 3. Rocca; 4. Marzantini; 5. Ballonini.

**PARIGI.** — **G. P. d'Autunno** a Auteuil (siepi), 150.000 franchi, 4100 metri: 1. Bonheur, del sig. E. Adam (N. Pelat); 2. a cinque lunghezze Forceur; 3. a mezza lunghezza Hird.

**MARSIGLIA.** — **Gran Premio di Marsiglia** (150 mila franchi, 2500 metri): 1. Tetre, del sig. J. Fribourg (L. Tocher); 2. a 2 lunghezze Goya; 3. Preux.

**NIZZA MARITTIMA.** — **Incontro internaz. pallacanestro**: Dop. Borletti di Milano b. Selez. Costa Azzurra 53-10 (28-9).

**AMSTERDAM.** — **Incontro internaz. calcio**: Olanda-Sud-Lussemburgo 2-2.

## NOTIZIARIO

**E. Venturi vittorioso a Nuova York.** — Il peso leggero italiano, Enrico Venturi ha battuto ai punti il pugile americano Lew Feldman, nell'incontro ad otto tempi svoltosi iersera a Nuova York.

**Primati mondiali motonautici battuti all'Idroscalo.** — Il motonauta Augusto Romani ha tentato ieri di battere all'idroscalo di Milano, su di un fuoribordo 1000 cmc. classe X, il primato mondiale di durata della sua categoria. Ma l'impresa è stata frustrata dopo poco più di quattro ore da avarie al motore, quando però il Romani aveva ormai battuto i primati mondiali dell'ora alla media di km. 77,930 e delle due ore alla media di km. 74,850.

## Trento celebra solennemente il ventennale della redenzione alla presenza di S. E. Lantini

**Trento**, 7 novembre.

Con un'imponente adunata di forze fasciste e di popolo di tutta la Provincia, Trento ha celebrato ieri il ventennale della sua redenzione, esprimendo la sua gratitudine agli artefici della Vittoria ed al Duce, valorizzatore della Vittoria stessa e fondatore del nuovo Impero di Roma. Al solenne rito hanno partecipato il Ministro delle Corporazioni, in rappresentanza del Segretario del Partito; l'on. De Francisci, del Direttorio del Partito; il gen. Amantea, vice-Governatore militare di Trento subito dopo la redenzione, e tutte le autorità civili e militari del luogo, nonchè le madri delle Medaglie d'oro Filzi e Chiesa. S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante il Corpo di Armata di Bolzano, aveva inviato al Generale un nobile messaggio di adesione.

Il Ministro Lantini, ricevuto alla stazione dalle autorità, ha passato in rivista una Centuria di Camicie Nere della vecchia guardia del Fascismo trentino, che combatterono quassù con l'allora capitano Achille Starace le prime battaglie dello squadrismo. In piazza Dante tutti i Podestà della Provincia ed i volontari reduci della guerra di redenzione, dell'A.O. e della Spagna, hanno salutato il rappresentante del Governo con invocazioni al Duce.

Il Ministro e le personalità del seguito, passato poi in rassegna uno schieramento delle forze fasciste di tutta la Provincia, hanno attraversato la città, addobbata di trofei e di bandiere, recandosi al Castello del Buon Consiglio e sulla Verruca, per rendere omaggio a Cesare Battisti ed agli Eroi della Patria.

Dati i primi colpi di piccone per la ricostruzione Casa Littoria, il Ministro ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, e poi ha assistito alla grandiosa sfilata delle rappresentanze, dei legionari e delle forze fasciste. S. E. Lantini ha visitato successivamente i lavori di risanamento del centro della vecchia città, [illegible] Littorio, costruita con un generoso contributo del Duce.

A mezzogiorno, il rappresentante del Governo si è recato in piazza Vittorio Emanuele III, ove erano ammassate le forze fasciste. Dopo entusiastiche acclamazioni di popolo all'indirizzo del Duce, l'illustre patriota generale Larcher ha compiuto il rito guerriero dell'appello dei Martiri trentini: Cesare Battisti, Mario Filzi e Damiano Chiesa. A ciascun nome la folla ha risposto «Presente!», mentre dal Dosso di Trento il cannone tuonava a salve e raffiche di mitragliatrici echeggiavano nella vallata. Il Ministro ha infine concluso la celebrazione invitando le Camicie Nere ed il popolo ad elevare un pensiero al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio S. E. Lantini ha assistito nella zona di Campo Trentino all'inaugurazione di una lapide nell'area su cui sorgerà il quarto lotto di case popolari; poi ha dato il primo colpo di piccone nella zona destinata alla costruzione di uno stabilimento per la lavorazione degli olii industriali. Quindi, nel vicino sobborgo di Gardolo, ha passato in rassegna i reparti del cantiere aeronautico Caproni, assistendo al rito dell'alzabandiera e alla benedizione dello stabilimento.

Successivamente si è recato a Egna e ad Ora, ove il popolo e le Camicie Nere, raccolti intorno alle insegne del Littorio, hanno improvvisato un'ardente dimostrazione di attaccamento all'Italia imperiale e di affetto per il Duce. Il Ministro ha poi inaugurato nelle due borgate due Case Littorie, erette nell'Anno XVI, distribuendo i premi assegnati [illegible] ai più meritevoli. Alle popolazioni il Gerarca ha rivolto parole di fede e di incitamento, esaltando le grandi conquiste dell'Italia imperiale sotto la guida del Duce.

Ritornato a Trento, il Ministro è stato ricevuto nella «Casa rurale» e nel Fascio Femminile, e in fine ha assistito in piazza della Fiera ad un grandioso spettacolo popolaresco del Dopolavoro.

## I COLONI IN LIBIA

# Cinquemila famiglie italiane popoleranno il Gebel Cirenaico

### *Il piano di colonizzazione per il prossimo avvenire -- Le favorevoli condizioni del terreno e le possibilità agricole*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
**Bengasi**, 7 novembre.

*Sono trascorsi appena cinque anni da quando le prime famiglie della Puglia giungevano a Beda Littoria, allora Beda Zaina, per il primo esperimento di colonizzazione nella Libia Orientale e già tutto il Gebel Cirenaico appare inquadrato in un sistema di centri rurali che costituiscono non solo il segno definitivo del nostro pacifico e fruttifico dominio, ma la base certa e concreta sulla quale avverrà la colonizzazione di altre terre.*

### Cinque anni di esperienze

*Allorchè il primo esperimento aveva inizio, i territori del Gebel Cirenaico uscivano appena dal travaglio della lunga ribellione. E fu il travaglio della situazione politica insieme alla mancanza di un demanio di colonizzazione in regioni idonee a ritardare qui il processo evolutivo della colonizzazione. Ancora alla vigilia della modificazione amministrativa, lo squilibrio economico agricolo fra i territori orientali e occidentali era notevole.*

*L'Ente per la colonizzazione della Libia, sorto nel 1932, affrontò con illuminata visione il problema, portando la sua azione sul Gebel Cirenaico a titolo sperimentale. Gli sviluppi dovevano essere immediati. La pronta assunzione del problema da parte del Governo, portò a conferire all'Ente le terre del Gebel prima ancora che ne fosse avvenuto l'indemaniamento regolare. E oggi trecentoquaranta famiglie popolano le terre che hanno portato a un grado notevole di avvaloramento, mentre altre novecento famiglie stanno per esservi immesse e già si maturano le condizioni per il futuro e più largo insediamento di nuclei familiari, così da portare in un prossimo avvenire a circa cinque mila il numero delle famiglie metropolitane operanti sul Gebel: circa cinquantamila persone.*

*Perchè questi sviluppi potessero essere conseguiti e la colonizzazione potesse fondarsi su un pieno stato di diritto, il Governo ha proceduto all'indemaniamento non solo delle terre già occupate dalle prime centurie di famiglie, ma anche di quelle che erano state preliminarmente assegnate all'Ente e ancora attendono l'opera di trasformazione fondiaria, alla quale è subordinata la loro colonizzazione agraria. Il riscatto di questi territori è avvenuto spontaneamente, ma secondo una linea di perfetta equità in quanto, con adeguati indennizzi, sono stati salvaguardati i diritti che le genti libiche avrebbero potuto vantare. Questo intervento del Governo è valso a creare anche il clima morale in cui può operarsi ed estendersi la colonizzazione; quanto al clima fisico e alle condizioni ambientali tutto concorre a fare del Gebel Cirenaico una plaga suscettibile di portare ad un alto limite i risultati dell'avvaloramento agrario.*

### Ogni casa un podere

*Caratteristiche diverse presenta il terreno delle provincie orientali, cosicchè si riscontrano terre di più tipi: da quella sabbiosa identica a quella dei terreni della Libia occidentale verso la Gran Sirti, alle terre rosse e compatte del Bengasino e della piana di Barce a quelle bianche e nere, tutte a sottosuolo roccioso, — Gebel centrale. Se qui non si può contare per l'avvaloramento agrario sulle risorse offerte dal sistema idrico sotterraneo, l'attività agraria può beneficiare tuttavia di un più favorevole regime delle pioggie. Il terreno del Gebel, dove si svolge la colonizzazione, pur risentendo anche esso sensibilmente degli effetti che derivano dalle vicende atmosferiche, riceve infatti annualmente fra i quattrocento e i settecento millimetri di pioggia, il che, se conferisce alla plaga suddetta l'aspetto delle applicazioni agrarie caratteristiche che fanno coincidere con la aridocultura il sistema culturale che può trovare attuazione, lascia tuttavia larghe possibilità per una vantaggiosa valorizzazione agraria.*

*Delimitato entro i limiti dell'aridocultura, l'ordinamento culturale si basa per un terzo delle superfici poderabili poste a colture arboree. In tutte le terre di bonifica, l'albero è il definitivo consolidatore della conquista rurale del territorio, l'elemento che vale a fissare la popolazione rurale colonizzatrice, legandola stabilmente alla terra. Ed ecco che, nell'ordinamento culturale, è insito anche l'elemento rafforzatore della colonizzazione.*

*Per il resto della superficie i poderi sono destinati a culture erbacee: grano, foraggere, leguminose, e simili. Riferite a tutte le zone agrarie del comprensorio, le possibilità offerte dalle culture erbacee sono tali da garantire al colono un immediato reddito nella conduzione del podere. Quanto alla estensione del podere, si è seguito sulla base della esperienza un cammino risolutivo. I poderi affidati alle prime famiglie coloniche insediate sul Gebel, avevano un'estensione limitata a dieci-quindici ettari. L'estensione dei poderi nei quali vengono immesse le nuove schiere colonizzatrici è stabilita in trenta ettari. Egualmente si è modificata la struttura dei nuovi villaggi che sono sorti.*

*Mentre all'inizio dell'attività colonizzatrice prevaleva il criterio di raggruppare le case coloniche nella considerazione che sul Gebel non potessero vivere coloni isolati, dato il lungo travaglio della situazione politica, oggi prevale, ed è in atto, il criterio di far sempre le case coloniche sul podere. In questo senso è avvenuta l'ampliazione dei villaggi «Maddalena», «Razza», «Beda Littoria», «Luigi di Savoia» e «Berta», dove saranno situate complessivamente centonovantaquattro famiglie.*

### L'insediamento è compiuto

*Con questo nuovo criterio sarà conseguibile del resto un più alto rendimento nell'attività di trasformazione agraria affidata ai coloni. I quattro nuovi centri rurali, che sono sorti in questi ultimi cinque anni di fervida attività e nei quali saranno insediate le altre seicentodiciotto famiglie, si susseguono lungo la Litoranea: «Baracca», a ventuno chilometri prima di Barce, con duecentotrè poderi, «Oberdan» con duecentosette poderi, «D'Annunzio» a trentotto chilometri oltre Barce con cinquantaquattro poderi, e «Battisti», all'estremo, a cinquanta chilometri circa dal villaggio «Berta» con centocinquantuno poderi.*

*In questi nuovi centri avverrà, fra oggi e domani, l'insediamento dei coloni. Sei autocolonne, comprendenti complessivamente novecentosessantotto automezzi, li porteranno da Bengasi alla volta dei nuovi centri di vita. Due autocolonne che trasportano i coloni destinati ai villaggi della provincia di Derna, sosteranno a Barce, dove è stato apprestato dalle autorità militari un campo analogo a quello allestito nell'oasi di Zliten, per i coloni arrivati da Tripoli nei villaggi «Crispi» e «Gioda», in provincia di Misurata. Con la stessa grandiosa organizzazione, con la stessa perfetta regolarità con cui si è compiuta la marcia dei coloni della Libia occidentale, sta per compiersi quella dei coloni scelti per la colonizzazione delle terre orientali.*

**Francesco Argenta**

## I coloni della Libia orientale avviati verso i loro villaggi

**Bengasi**, 7 novembre.

L'impeccabile e minuziosa organizzazione approntata con febbrile alacrità nel porto di Bengasi dalle autorità che presiedono allo sbarco dei rurali, ha permesso che l'arrivo e le operazioni di scarico di un numero eccezionale di piroscafi, il cui tonnellaggio costituisce assolutamente un primato mai raggiunto, avvenisse nella massima regolarità. Mentre il Vulcania è rimasto nel porto, sono state sbarcate ed incolonnate, nella giornata di sabato, le famiglie giunte a bordo dei piroscafi *Città di Napoli, Milano, Olbia, Città di Bastia e Città di Savoia*.

Ieri, con perfetta manovra, sotto la direzione delle autorità della Marina militare, anche le navi *Sannio, Sardegna, Piemonte e Liguria* hanno fatto ingresso nel porto, ove, a mezzo di maone, si è iniziato subito il primo lavoro di scarico delle masserizie e poi la loro ripartizione per villaggio. Dopo la sistemazione sugli autocarri delle colonne militari, i quali anche qui sono circa un migliaio, si procedeva poi allo sbarco delle famiglie ed al loro inoltro verso l'altipiano cirenaico ricco e verde, ove sono stati creati i villaggi. Le famiglie rurali hanno compiuto un ottimo viaggio, ancora esultanti e vibranti per le manifestazioni di Tripoli, e per le calorose, spontanee accoglienze degli Italiani e dei mussulmani. Queste manifestazioni si rinnovano a Bengasi, con lo stesso slancio sia da parte degli Italiani che risiedono in questa terra, sia da parte dei mussulmani, che anche da qui, numerosi, partirono in giorni non lontani per dare il loro contributo di sangue e di valore all'impresa per la conquista dell'Impero.

Questa cittadina, più raccolta di Tripoli, ma piena di grazia ugualmente, nelle sue costruzioni ridenti con il suo verde delle palme opime di datteri e dei giardini, fa un effetto quanto mai accogliente sull'animo dei coloni, che con impazienza hanno atteso il momento dell'arrivo, invidiando la sorte dei camerati destinati alla Libia occidentale, già tutti sistemati nelle proprie case e sui propri poderi. Tutti hanno l'ansia del lavoro, tutti hanno l'impazienza dell'azione, che considerano il solo modo veramente efficace per poter manifestare la propria riconoscenza.

A Bengasi, come a Tripoli, è stata approntata una direzione delle operazioni, che ha predisposto i mezzi per lo smistamento delle famiglie nei nuovi villaggi, tre nella provincia di Bengasi e uno nella provincia di Derna, oltre che in quelli già esistenti e già funzionanti di opere. La direzione è fornita di tutti i mezzi di collegamento più perfetti ed anche qui le Forze Armate hanno dimostrato, insieme alla perfezione della loro organizzazione e la capacità dei loro dirigenti, il calore e la simpatia che li unisce al popolo lavoratore, nell'ardente clima del Regime.

## Il torneo di scopone

### L'eliminatoria delle signore — La gara a carte preparate

**San Remo**, 7 novembre.

Al torneo dello scopone è terminata ieri la semifinale della gara a carte preparate. Sono rimaste in lizza, per la finale di domani, venti coppie, delle quali segnarono il miglior punteggio le seguenti: 1. Camparada-Tagliabue di Milano, con 6 partite vinte e 54 punti; 2. Clivio-Molino di Torino, 6 partite e 53 punti; 3. Calvi-Sarasso di Vercelli, 6 partite e 42 punti; 4. Beccaria-Nebiolo di Sampierdarena, 5 partite e 48 punti; 5. Belgè-Belgè di Lodi, 5 partite e 47 punti; 6. Andreetti-Panchetti di Milano, 5 partite e 46 punti; 7. Barberis-Ciardi di Bordighera, 5 partite e 33 punti; 8. Spinelli-Renati di Imperia, 5 partite e 31 punti.

Si è conclusa la eliminatoria della gara signore, che riunì ventiquattro coppie delle quali le meglio classificate sono state le seguenti: 1. Doglio-Micheletti di Torino, con 11 partite vinte; 2. Meregaglia-Camerana di Asti, 10 partite; 3. contessa Negroni Levrini - Rossi di Torino, 9 partite vinte e 53 punti; 4. Colombo-Naselli di Milano, 9 partite e 43 punti.

## Un concorso a Bologna di acconciatura italiana

**Bologna**, 7 novembre.

Ieri sera molto pubblico ha presenziato ad un'originale gara promossa dal Dopolavoro artigiano: un concorso di acconciatura femminile moderna, a carattere italiano, risoltosi in un trionfo di grazia femminile ed in una fantasia di riccioli e posticci.

Ventiquattro belle ragazze hanno offerto la loro bella testolina ad altrettanti artefici dell'acconciatura, fra cui cinque donne. Il lavoro di manipolazione delle magnifiche chiome è stato seguito dalla viva curiosità del pubblico. La giuria ha potuto rilevare la genuinità artistica delle acconciature, che possono benissimo affrancarsi dalle influenze straniere.

Dopo due ore e mezza le pazienti-modelle — nelle quali prevaleva il biondo — potevano mostrare alla giuria le loro magnifiche acconciature, e il verdetto dava la seguente graduatoria: 1. premio a Jolanda Gerardini, di Bologna; 2. pr. a Walter Morini, di Bologna; 3. pr. a Giovanni Lauria, di Ravenna; 4. pr. ad Aldo Cimorri, di Reggio Emilia; 5. pr. a Cesare Fiore, di Bologna; 6. pr. a Luciano Sabbadini, di Reggio Emilia.

## Due moribondi nel ruzzolone di una fila di ciclisti

**Como**, 7 novembre.

Ieri sera un gruppo numeroso di ciclisti scendeva velocemente dalla strada di Torre Santa Maria, allorchè la caduta di quello che era capofila provocava la caduta di tutti gli altri. La maggior parte degli infortunati se la cavava con ferite non gravi, ma due di essi, Mario Joli e Carlo Cometti, hanno riportato lesioni tali per cui sono stati ricoverati morenti all'ospedale.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

[illegible]

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)**

[illegible] Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Pensaci, Giacomino», commedia di L. Pirandello — Dopo la commedia: «Ricordando Mattia Battistini» — Dischi — 22,30/23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II**

Ore 19,10: Vedi II° Programma — 21: «Canzoni italiane», Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 22: Sul fronte della Radio — Notiziario — 23,10: Concerto del Quartetto Italiano — 23: Vedi II° Programma.

**LIRICA: Belgrado**: Ore 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale - **Montecenери**: 20,30: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Bruxelles II**: 21: «Madame Butterfly», op. di Puccini - **Radio Parigi**: 21,30: Trasmissione dall'Opéra - **Colonia**: 21,30: «La Bohème», di Puccini. — **PROSA: Strasburgo**: 21,30: «La vie d'une femme», comm. di Saint-Georges de Bouhelier - **Parigi P.T.T.**: 23,45: «L'avaro» di Molière.

## Cento anni fa

### Lo sgombro della fortezza di Ancona

FRANCIA.
Parigi, 22 ottobre.

Sulla domanda della Santa Sede per ottenere lo sgombramento della fortezza di Ancona è stato tenuto un consiglio di ministri, nel quale, come la voce ne corre, debb'essere stato risoluto che si abbia a condiscendere al desiderio della corte di Roma. Se poi si procederà davvero allo sgombramento, tra poco si vedrà. Si crede intanto che tale sarà il caso, e che fra breve si spedirà di qui l'ordine per il richiamo in Francia delle nostre truppe. E' questo un importante avvenimento che ampiamente prova quanto si tenga sicuro il governo pontificio, dacchè esso crede superflua la presenza di truppe straniere e, secondo i precedenti accordi, nel medesimo tempo lascieranno il territorio papale anche le truppe austriache.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 novembre 1838).

## L'OROSCOPO

Abbiamo, nelle prime ore d'oggi, la Luna in parallelo con Giove ma in leggera cattiva luce davanti a Nettuno; qualche piccola delusione. A metà pomeriggio, il Sole in parallelo con Urano favorirà l'originalità negli atti studi, e anche le relazioni amicali. La serata, poi, sarà poco propizia alle occupazioni letterarie cadendo la Luna in parallelo con Urano e nella cattiva luce del Sole.

LUMEN.

Il personale della Sede dell'Impresa di costruzione **Giovanni Perucchetti**, operai e addetti agli stabili, nel partecipare che il giorno 9 corrente mese giungeranno a Roma le Spoglie dell'amato

**Riccardo Perucchetti**

prendono parte all'immenso dolore della Famiglia e si inchinano reverenti alla memoria dell'Estinto.

Il trasporto avrà luogo alle ore 10,15 del giorno 9 corrente partendo dalla Chiesa di San Roberto Bellarmino (Piazza Ungheria) per il Cimitero del Verano.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Il 9 corrente mese da Varese giungerà a Roma la cara Salma di

**Riccardo Perucchetti**

Le maestranze dei cantieri di Pontebba, ancora profondamente colpite per tanta sciagura, si raccolgono attorno al Padre, loro amato Capo, Gr. Uff. **Giovanni Perucchetti**.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Il personale tecnico, amministrativo e operai del cantiere dell'impresa **Giovanni Perucchetti** (Valbruna) nel giorno della traslazione della Salma del giovane

**Riccardo Perucchetti**
**Studente d'Ingegneria**

immaturamente tolto all'affetto della Famiglia e di quanti lo ebbero caro, elevano preghiera per il conforto della sua bella Anima.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Il personale del cantiere di Cividale del Friuli della Impresa del Cavaliere del Lavoro **Giovanni Perucchetti**, nel giorno in cui la cara Salma di

**Riccardo**

diletto figlio del loro Capo, torna in Roma città natale, la ricordano con immutato dolore a se stessi e a quanti stimandolo lo amarono.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Il personale direttivo e impiegati dell'Impresa del Cavaliere del Lavoro **Giovanni Perucchetti** (Uffici del Friuli) in occasione del trasporto a Roma della Salma del giovane

**Riccardo Perucchetti**

ancora profondamente commossi per la immatura perdita si associano al dolore della Famiglia e di quanti ebbero care le sue elette doti.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

**Riccardo Perucchetti**

immaturamente tolto all'affetto dei Suoi torna a Roma città natale. Il personale direttivo e gli impiegati dell'Impresa del Cavaliere del Lavoro **Giovanni Perucchetti** (Uffici del Piemonte) si stringono intorno al loro Titolare e al cordoglio della sua Famiglia.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Gli impiegati e operai dei cantieri di Bardonecchia il 9 corrente mese ancora commossi per la tragica scomparsa di

**Riccardo Perucchetti**

partecipano con dolore al cordoglio del loro Capo e di tutta la sua Famiglia.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Roma - Telef. 40-443

Munita di tutti i Conforti Religiosi

**Ernesta Scarpa De Antonio**

cessava di vivere in Torino il 5 corrente.

L'annunciano addolorati il marito **Antonio**, i figli Dott. **Ettore** e **Nanna** col marito Dott. **Arturo Barsano**, il nipote **Tonino**, le sorelle, il fratello, i cognati e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione Corso Asti n. 13 in Nizza Monferrato.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Gli impiegati e gli operai della **Ditta Antonio Scarpa** annunziano la perdita della Signora

**Ernesta Scarpa De Antonio**

moglie del loro amato Titolare.
Nizza Monferrato,
6 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Ieri mattina alle ore 6 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Stefano Ajmone**
**Direttore Tessitura**
**di anni 58**
**Fascista della vigilia**

Costernati ne danno annunzio la moglie **Maria** nata **Rastel Bogin**, i figli **Dante**, **Giulio** con la consorte **Ida Sandretto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. in Pont Canavese alle ore 9,30, poscia la cara Salma verrà trasportata a Favria Canavese dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringrazia già fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pont Canavese, 7 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Stamane 6 Novembre rendeva la bella anima a Dio, munito dei Conforti Religiosi il

**Barone Gabriele de Bottini di Santa Agnese**
**Cav. d'On. e Dev. del S. O. M. di Malta - Ten. Col. d'Artiglieria - Iscritto al P.N.F. dal 1923**

Ne danno desolati il tristissimo annunzio: la desolata Consorte **Maria** n. **Magnani** con la piccola **Onorina**, la suocera **Anita Magnani Arduini**, la sorella **Clotilde**, il fratello **Achille** Colonnello di Cavalleria, i parenti tutti.

Il trasporto funebre, nella forma più semplice voluta dal caro Defunto, avrà luogo mercoledì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Vittorio Emanuele 105 per la Chiesa Parrocchiale degli Angeli Custodi. La Cara Salma verrà poi tumulata nel sepolcreto di famiglia in Menton (Alpi Marittime).

Torino, 6 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La **Soc. An. «già Barone Ambrogio e Figlio»** con grande dolore partecipa la morte del

**Dr. Salvatore Scaglione Bua**

suo ottimo ed affezionato collaboratore.

Torino, 5 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

## MEMENTO

Mercoledì 9 Novembre ore 10, Chiesa San Giuseppe, Messa trigesima suffragio compianto Generale **BRUSASCO Comm. ACHILLE**. Famiglia ringrazia intervenenti.

GIROLAMO E I SUOI TRE FIGLIUOLI — OVVERO — LA PROVVIDENZA

TORINO - Lunedì 7 Novembre 1938 - Anno XVII - Num. 264

*Il paradosso britannico*

# Intensificazione del riarmo e aspirazioni collaborazioniste

Londra, 7 novembre.

Gli inglesi continuano a imbibirsi di due droghe propinate loro dai giornali: distensione generale in Europa e acceleramento degli armamenti britannici. Il bello è, che mentre a seconda del colore politico alcuni fogli danno una dose maggiore dell'una o dell'altra droga, qualche altro giornale, che vuol tenersi alla così detta aurea via di mezzo, cerca di dimostrare come gli armamenti britannici non possano dare fastidio alle prospettive di pace.

## Contraddizione paradossale

Questi fogli si trovano in difficoltà a dare tale dimostrazione, e qualche volta lo riconoscono; prendiamo un esempio tipico, quello dell'*Observer*, il quale è costretto a intitolare un suo editoriale: «Il paradosso» e scrive che la meraviglia più grossa per il grande pubblico è stata data dalla reintensificazione del riarmo come conseguenza della pace di Monaco. E prendendo una frase isolata di un recente discorso del Primo Ministro — «Il disarmo unilaterale non giova a nessuno» — dà ad essa l'interpretazione che «la situazione attualmente esistente è stata una delle minacce alla pace, giacché essa ha provocato le tentazioni tedesche». Subito dopo il giornale, in un momento di sincerità, dice che la conferenza per il disarmo, tenuta nel 1932, è fallita perché la Gran Bretagna, disarmata, non aveva pedine da giuocare.

Cosa intende dire l'*Observer*, che gli armamenti sono necessari per poter manovrare alle conferenze per il disarmo? Ma allora è in contraddizione con quanto diceva venti righe prima, che «in questi argomenti gli ideali del disarmo non possono essere raggiunti che mediante il bilancio delle forze avversarie». Badate bene: forze avversarie, anzi «rivali» per tradurre alla lettera. Ma allora dove vanno a finire tutte le professioni che la differenza di regime non devono impedire collaborazione, armonia e tante altre belle parole udite e lette nei giorni scorsi? E questo è tutto dall'*Observer*, che non è certamente il peggior giornale in fatto di separazione fra democrazie e autocrazie.

L'affare degli armamenti sta un po' al centro di tutta la stampa britannica: unica eccezione, e anch'essa non completa, si può avere il *Times*, l'organo ufficiale, il quale fa quanto può per evitare di eccitare i lettori contro il Governo perché non ha voluto un Ministero degli approvvigionamenti bellici.

## Interpretazioni subdole

E insieme a tale argomento va messa l'interpretazione del viaggio di Chamberlain e Halifax a Parigi, viaggio che, secondo la stampa liberale socialista, più il solito *Daily Telegraph*, si incarica di prospettare più come una andata a Canossa dei ministri inglesi, colpevoli di comprendere e di trattare con le autocrazie, piuttosto che il proposito di andare a discutere con i colleghi francesi circa quello che conviene fare nella situazione creatasi dopo Monaco. In altre parole questi giornali attribuiscono all'incontro annunziato per la fine del novembre a Parigi, fini negativi anziché costruttivi. Con questo non si vuol affatto dire che fra Londra e Parigi regni perfetta armonia di intenti e che la coppia dell'Asse non abbia bisogno di essere rinsaldata, ma dobbiamo rilevare come, in presenza di questo atteggiamento della stampa inglese, le Potenze dell'Asse, quelle vero, abbiamo ragione di «dormire con la testa sugli zaini».

La campagna del *Daily Telegraph*, come del *Daily Herald*, del *News Chronicle*, del *Manchester Guardian*, è fatta furbescamente: anziché scrivere in tale tono con le proprie penne, tali giornali danno spazio e evidenza massima a estratti della stampa fronte popolarista francese: citano madame Tabouis e Blum. E' facile immaginare l'effetto sui lettori ignari delle correnti sotterranee della politica francese, e [illegible] largamente stamane, il discorso di Mandel, uomo che il *Daily Telegraph* presenta come «il confidente e il braccio destro di Clemenceau» intendendo in tal modo risuscitare lo spettro del «Tigre» in questo 1938 in cui si parla e si tratta di far giustizia della malefatta del 1918.

E ancora stamane, mentre il Governo britannico manda in giro il signor Pirow per cercare un accordo circa la restituzione delle colonie alla Germania, lo stesso *Daily Telegraph* pubblica il discorso nel quale il commissario francese per il Camerun, ha detto che la Repubblica non restituirà mai tale colonia, che «la popolazione di laggiù parla di formare una milizia per resistere in ogni caso con le armi al ritorno dei tedeschi, come si preparano a fare — dice sempre il citato quotidiano pseudo-conservatore — i coloni del Tanganica.

## Per una conferenza a quattro

Il resto della stampa conservatrice più serenamente guarda alla parte costruttiva prevista nel corso della visita di Chamberlain e di Halifax a Parigi. Qualche giornale rileva inoltre che il fatto che donna Chamberlain e la Viscontessa Halifax accompagneranno il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri, va interpretato come il desiderio di non dare alla visita un carattere politico troppo pronunciato.

In generale si conferma che lo scopo del colloquio anglo-francese sarà di dare sviluppo alle possibilità create a Monaco, che la visita avviene in epoca e atmosfera di distensione anziché di crisi, e che l'incontro di Parigi sarà principalmente inteso a preparare il terreno per una conferenza a quattro che dovrebbe seguire a breve scadenza l'incontro di Parigi e che probabilmente avrebbe luogo in Italia.

Quanto alle colonie, si dice che nel corso delle discussioni fra i ministri degli Esteri inglese e francese, si discuterà e si concorderà un questionario-memorandum da sottoporre alla Germania, questionario che, insieme alle risposte tedesche, dovrebbe servire come base per successive consultazioni a quattro.

## Esca sul fuoco

Commentando il discorso tenuto da Hitler a Weimar, il *Daily Telegraph* pubblica oggi un editoriale in cui lamenta che il Führer non abbia risposto ai termini cortesi usati verso la sua persona da Chamberlain nel suo discorso tenuto ai Comuni. Il giornale anti-Chamberlain vorrebbe infatti che Hitler ascoltasse ad orecchie tese quello che dice il Primo Ministro e che tenesse le medesime quando biasimano quelli il cui proposito dichiarato è di far cadere il governo di Chamberlain e sostituire alla politica di questi la propria.

Ma lo stesso *Daily Telegraph* è costretto, a metà del suo pezzo, a riconoscere che la provocazione di Greenwood — il quale mercoledì ai Comuni, mentre la maggioranza gli gridava: «vergogna», ribatté: «Non mi vergogno di dire che voglio vedere la distruzione delle dittature in Europa» — era grave. Di fronte alla più che legittima reazione del Führer, il *Daily Telegraph* — che quando si tratta di parlar male di Hitler diventa favorevole a Chamberlain — scrive:

«Se il capo del Reich intendeva incrociare le armi con Greenwood e con Churchill, come ne ha senza dubbio perfetto diritto, sarebbe potuto fare ciò senza concentrare esclusivamente la sua attenzione su un ipotetico futuro governo escludendo completamente quello che ora regge l'Inghilterra».

Nella pagina di fronte a questa è pubblicata una colonna dell'informatore parlamentare il quale scrive che i deputati della maggioranza non hanno chiare idee circa le intenzioni di Chamberlain, che quindi essi intendono promuovere una nuova discussione sulla politica estera nel corso della quale evidentemente non mancherà qualche Greenwood, qualche Churchill, qualche Attlee, che lancerà di nuovo qualche insulto, e il *Daily Telegraph* avrà così una nuova esca per il fuoco.

**Leo Rea**

# Mora de Ebro investita dalle colonne navarresi

## 81 aerei marxisti abbattuti in tre mesi dalla caccia legionaria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Ebro, 7 novembre.

*Il fronte dell'Ebro continua a spostarsi lentamente verso il nord. Le fanterie spagnole, rappresentate dalle valorose e instancabili truppe della prima Divisione di Navarra, che hanno iscritto sul loro stendardo tutta la campagna del nord, hanno occupato, avanzando da sud verso nord lungo la riva destra dell'Ebro, il paesello di Benissanet, che ieri era stato circondato dai corpi d'assalto legionari. Presidiato fortemente il villaggio, i navarresi hanno continuato, marciando di conserva coi carristi italiani i movimenti ora paralleli ora convergenti verso nord.*

*Un battaglione ha varcato il fiumicello Seco, sulle cui sponde erano giunte ieri l'altro le prime pattuglie. Il ruscello scorre da occidente a oriente, perpendicolarmente all'Ebro. La marcia continua lungo il fiume, scardinando gli accollamenti e le trincee, che si succedevano fino all'ultimo lembo dell'occupazione rossa. A mezzogiorno queste truppe erano a due chilometri da Mora de Ebro e mantenevano un fronte perpendicolare al fiume. Nelle prime ore del pomeriggio le colonne navarresi giungevano nelle adiacenze immediate di Mora, e incominciavano l'investimento della cittadina. I carristi italiani cooperano all'azione. La battaglia è in pieno sviluppo. La cittadina sarà forse conquistata nelle prime ore di domani. La resistenza nemica è vivace, nonostante le forti perdite subite.*

*L'aviazione legionaria ha continuato la sua azione vigile su tutto il fronte. Essa ha abbattuto negli ultimi tre mesi [illegible] apparecchi rossi accertati e una quarantina di probabili. L'aviazione spagnola, [illegible] dall'asso Garcia Morato, collabora attivissimamente a tutte le azioni.*

**Riccardo Forte**

IL GOVERNATORE DELLA LIBIA CONSEGNA AI COLONI LE CHIAVI DELLE NUOVE CASE (Telefoto)

*Giornate radiose dell'Ungheria*

# Horthy entra a Komaron alla testa delle truppe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Komaron, 7 novembre.

*Le truppe ungheresi hanno fatto ieri la loro entrata trionfale a Komaron, la cittadina danubiana già sede della Conferenza ungaro-cèkoslovacca del 9-13 ottobre scorso, andata fallita per il caparbio atteggiamento negativo che Praga aveva creduto di poter assumere di fronte alle rivendicazioni di Budapest. I cèki, come si ricorderà, avevano fra l'altro sostenuto la necessità di trasformare Komaron in un porto libero anziché procedere alla retrocessione pura e semplice della cittadina e del suo hinterland all'Ungheria.*

## Cavalcata trionfale

*Oggi Komaron, grazie al responso arbitrale di Vienna, è tornata all'Ungheria. Sono spariti sul lunghissimo ponte di ferro, gettato attraverso il Danubio, i cavalli di frisia e le mitragliatrici cèke le cui canne fino a ieri l'altro sera erano ancora puntate verso la riva ungherese. Sotto i morsi delle perforatrici e i colpi di piccone se ne vanno in frantumi le ultime tracce degli sbarramenti in cemento armato che erano stati costruiti dai cèki all'imbocco del ponte per ostacolare l'avanzata sulla riva nord.*

*La popolazione di Komaron, ungherese al cento per cento, aveva più di ogni altra motivo per gridare la sua gioia nel giorno della liberazione. Quattro settimane or sono, al momento dell'apertura della Conferenza, essa già aveva creduto di vivere l'ora fatidica; e già le era stato dato di gridare le sue speranze ai delegati di Budapest, De Kanya e Teleki, venuti a Komaron per lottare e far decidere Praga a restituire all'Ungheria il mal tolto. Ma poi De Kanya e Teleki abbandonavano Komaron e le speranze di una immediata liberazione si dileguavano d'un soffio. Ed ecco che ieri la gente di Komaron ha potuto lanciare il suo riconoscente saluto non soltanto a questi due calorosi difensori del punto di vista ungherese nelle difficili trattative diplomatiche delle scorse settimane, ma a tutti quanti altri l'Ungheria conta di più nobili e di più degni, al Capo stesso dello Stato S. A. S. il Reggente Nicola Horthy, al Presidente del Consiglio S. E. Imredy, a tutti i suoi collaboratori di Governo, ecc. Tutti hanno voluto vivere a Komaron questa giornata indimenticabile.*

*Horthy, che indossava la sua abituale uniforme di ammiraglio, ha traversato il ponte di Komaron a cavallo, diritto sugli arcioni, lo sguardo fieramente teso verso le terre sacre che tornano alla madrepatria dopo un ventennale distacco. Il Capo delle truppe di occupazione operanti in questo settore, generale Temessy, e un brillante stuolo di ufficiali del suo stato maggiore, hanno accompagnato il Reggente in questa sua gloriosa cavalcata attraverso le vie della piccola città redenta, mentre echeggiavano fragorose le acclamazioni e le grida di: «Viva Horthy! Viva l'Ungheria risorta!».*

*Nella grande piazza di Komaron, dove è eretto il monumento al generale Klapka, eroe dell'insurrezione nazionale del 1848-49, il Reggente scendeva da cavallo per ricevere l'omaggio dei rappresentanti del Governo e dei maggiorenti della città. A questa manifestazione presenziava pure S. A. S. la Consorte del Reggente.*

## Il discorso del Reggente

*Dopo un fervido discorso di Imredy, che ha salutato in Horthy il rinnovatore dell'Ungheria, ha parlato il vecchio Borgomastro della città, il quale, con commosse parole, ha espresso al Reggente i sentimenti di fede della città liberata. Un sentimento patetico ha pervaso tutti i cuori e sullo stesso fierissimo viso di Horthy sono state viste brillare le lacrime. E' stato un attimo, però: il vecchio soldato si è immediatamente ripreso ed ha parlato al suo popolo:*

«E' difficile esprimervi, o miei cari ungheresi, il sentimento che mi pervade in questa storica giornata. Dopo venti anni di tristezza io ho la gioia di poter entrare alla testa del nostro Esercito nel territorio redento dell'Alta Ungheria. Ai fratelli che tornano in patria esprimo l'affetto di tutta intera la Nazione ungherese; e saluto Komaron, città sacra alle memorie della patria. E' motivo di onore per le popolazioni liberate il fatto di aver saputo rimanere ungheresi nonostante la dominazione straniera. Da questa città io esprimo il mio ringraziamento a tutte le genti dell'Alta Ungheria per la loro fedeltà, per la loro perseveranza, per la loro incrollabile fede nella redenzione. Questo giorno è sacro alla gioia della Nazione ungherese: è il giorno della giustizia e della vittoria».

*La folla ha salutato con acclamazioni senza fine il discorso del Reggente. Ancora una volta con gli «evviva a Horthy» sono risuonate fragorose grida di riconoscente saluto al Duce, primo assertore del diritto dell'Ungheria alla giustizia. E poi al suono della storica marcia del Principe Eugenio, il Condottiero sabaudo che ha liberato l'Ungheria dai turchi, si inizia la sfilata delle truppe, che nel frattempo si erano andate ammassando alle porte della città. Horthy scendeva dalla tribuna d'onore e sulla strada, rigido sull'«attenti», assisteva alla marcia trionfale delle balde formazioni del rinnovato Esercito magiaro. Durante un'ora e mezzo, cioè per tutta la durata della sfilata, il Reggente, dimentico dei suoi settantun anni, è rimasto al suo posto, sotto la gelida pioggia, per significare il suo convincimento che nel tripudio delle acclamazioni levate al suo nome, la riconoscenza di tutta l'Ungheria va anzitutto ai suoi soldati, quelli che sono caduti combattendo con sfortunato seppur magnifico valore nella grande guerra, quelli che sono pronti a combattere e dare la loro vita nel futuro per la gloria della patria magiara.*

*Dagli altri settori giunge frattanto notizia che le truppe hanno proceduto all'occupazione di diverse altre importanti zone. Così è stata occupata la regione sud del Danubio fra Komaron e Gran su un fronte di dieci chilometri. D'altra parte la vecchia frontiera è stata attraversata nella regione della Rutenia, dove si è avanzato su un fronte di trenta chilometri a sud est di Ungvar e per una profondità di 15 chilometri.*

**Guido Tonella**

# I nipponici in marcia verso Tsung Yang

Sciangai, 7 novembre.

Due colonne nipponiche si sono incontrate oggi sulla strada Hankau-Ciang Scia, ad otto chilometri ad est di Tsung Yang ed unitamente hanno iniziato la loro avanzata, che ha per obiettivo la occupazione della città di Tsung Yang. In questa posizione tre divisioni cinesi si trovano concentrate allo scopo di arginare la avanzata avversaria. Si crede imminente una grande battaglia. Nel frattempo si apprende che altre divisioni nipponiche di rinforzo stanno marciando per appoggiare i compagni, che si trovano in stato d'inferiorità [illegible] ai cinesi.

# TRAGICO ROGO UMANO nello studio d'un fotografo

## *Ventisei persone arse vive*

Londra, 7 novembre.

*Telegrammi da Oslo informano che nelle ore piccole di domenica si è verificato in quella capitale la più grande catastrofe dovuta al fuoco che si ricordi in Norvegia.*

*Una trentina di persone sono state arse vive nello studio di un fotografo dove si erano riunite per celebrare il quarantennio professionale dell'ospite. Il numero dei morti è impreciso perché nessuno dei convenuti è scampato alla tragica fine e il conto dei cadaveri è reso difficile dallo stato in cui questi sono stati ridotti dal fuoco e dall'esplosione. Ciò impedisce altresì che si possano accertare le cause del disastro.*

*Le indagini della Polizia e della Guardia del fuoco hanno accertato che lo studio era stato decorato con festoni di carta colorata e che con questo materiale erano state incappucciate le lampadine elettriche. E' probabile che la carta, riscaldatasi, abbia preso fuoco e che in un attimo dopo l'intera sala sia stata preda alle fiamme, di modo che i prodotti chimici che si trovavano nella vicina camera oscura sono esplosi.*

*Lo studio deve essere stato una tremenda trappola di morte. Dei passanti dicono che hanno visto quattro persone buttarsi dalle finestre del terzo piano e cadendo a terra sono morte sul colpo. Allorché la prima autopompa è arrivata sul posto un minuto e mezzo dopo l'allarme, non si poteva far più nulla per salvare i disgraziati. L'unica porta che dava dallo studio sulle scale si apriva all'interno e quindi ha dovuto essere abbattuta. Quando i pompieri hanno potuto entrare lo studio era coperto di cenere, di rottami di vetro e vi sono stati trovati ventisei corpi o parti di corpi umani. Le ambulanze hanno portato questi resti umani all'ospedale nazionale, dove durante tutto il giorno è stata tentata l'identificazione di essi; ma la distruzione delle salme è così completa che l'identificazione risulta estremamente difficile ed è possibile soltanto attraverso gli oggetti di metallo che i disgraziati avevano addosso, come anelli, braccialetti, resti di portafogli, ecc.*

## IN PALESTINA

# L'ufficio postale di Caifa assalito dagli insorti

Gerusalemme, 7 novembre.

Un violento incendio, che si crede di origine dolosa, è scoppiato ieri mattina in un magazzino della zona portuale di Caifa. L'incendio, che è durato cinque ore, ha causato danni molto gravi. Un autocarro della polizia, che si trovava poco discosto dal magazzino, è stato anch'esso incendiato dolosamente. Nessuna traccia degli incendiari.

Un gruppo di arabi armati ha fatto irruzione, pure ieri mattina, nell'ufficio postale di Caifa ed ha asportato un pacco assicurato, contenente verghe d'oro, del valore di ottocento sterline. Durante la notte una pattuglia militare ha ingiunto a tre arabi che camminavano lungo i binari ferroviari presso Gerusalemme, di fermarsi e dare la loro identità. Non essendo stata ubbidita, la pattuglia ha aperto il fuoco, uccidendo tutti e tre gli arabi. Nelle tasche di uno dei morti è stata rinvenuta una sega d'acciaio, che probabilmente doveva servire a tagliare le cotale. Nel villaggio di Agrab, presso Napluse, è stato operato il fermo di un centinaio di arabi in seguito alla perquisizione delle case operata dalle truppe britanniche. A Halhul presso Gerusalemme, sono stati arrestati ottantun arabi. In uno scontro tra insorti e truppe nella Samaria, un [illegible] è rimasto ucciso e parecchi feriti.

# Il miliardario vagabondo

## Lo Stato del Massachusetts incassa un miliardo e mezzo di tasse di successione

New York, 7 novembre.

Lo Stato del Massachusetts ha vinto un processo che gli permetterà di far pagare importanti diritti di successione agli eredi universali del colonnello Green, morto nel giugno del 1936. Questo affare è passato per i Tribunali d'ogni istanza, fino alla Corte Suprema, poiché tre altri Stati americani disputavano al Massachusetts una somma corrispondente a circa 1500 milioni di lire italiane, ammontare della tassa di successione. Il colonn. Green ha lasciato dopo la sua morte una fortuna in valuta americana di oltre [illegible] miliardi di lire italiane.

Egli aveva abitato in quattro Stati e si trattava di sapere dove si trovava il suo domicilio principale. Il colonnello Green era conosciuto per le sue eccentricità. Egli aveva fra l'altro acquistato a caro prezzo un panfilo che aveva poi trovato non abbastanza grande, cosicché l'aveva fatto tagliare in due e fra le due metà così ottenute si era costruito un prolungamento di circa venticinque metri. Il panfilo era così costato al colonnello Green tre volte di più di una nave delle stesse dimensioni costruita in una sola volta.

Fin dal primo viaggio il panfilo toccò un fondo di sabbia e fu necessario far venire parecchi rimorchiatori per liberare la prua incagliata. Subito dopo il colonnello Green ordinò che una potente grue venisse posta. Non si sa in seguito a quale ragionamento il colonnello Green era giunto a questa conclusione che la prossima volta questa grue gli avrebbe permesso di sollevare in caso di bisogno la prua della sua nave.

Al colonnello Green piaceva — come s'è detto — cambiare di residenza, ed è questa mania che ha provocato la lotta legale fra quattro Stati.

Per esempio, i rappresentanti dello Stato di New York affermavano che un uomo che pagava un affitto di 700.000 franchi all'anno in un albergo di New York aveva certamente il suo domicilio legale in quell'albergo. Ma lo Stato di Florida rispondeva che il mantenimento di una villa che il colonnello possedeva a Miami, e per la quale spendeva ventiquattro milioni di franchi all'anno, doveva indicare che la sua residenza principale era in quella città. Finalmente fu lo Stato di Massachusetts che produsse cifre ancora più fantastiche. Sui fiumi di quello Stato il colonnello Green possedeva diciassette «houseboat», cioè imbarcazioni arredate ciascuna come un'abitazione indipendente e lussuosa. Ed è questo che ha deciso la Corte suprema a designare lo Stato di Massachusetts per riscuotere i millecinquecento milioni delle tasse di successione sulla eredità del colonnello.

# Due legionari in Spagna

## erroneamente dati per caduti

Como, 7 novembre.

Nell'aprile del 1937 i nomi di due legionari comaschi in Spagna, Balocchi e Camagni, venivano ufficialmente iscritti nell'elenco dei caduti nella battaglia di Guadalajara. Ora alle famiglie dei due è giunta notizia da Palma di Maiorca che tanto l'uno che l'altro sono riusciti miracolosamente a sfuggire all'inferno rosso, e che si trovano sani e salvi e contano di poter tornare presto in Patria.

# I quozienti di natalità delle singole provincie

Roma, 7 novembre.

Ecco i quozienti di natalità delle singole provincie del Regno in ordine decrescente, nei primi nove mesi del 1938:

1. Zara 39,6; 2. Caltanissetta 35,0; 3. Agrigento 34,5; 4. Derna 34,1; 5. Foggia 34,0; 6. Potenza 32,7; 7. Jonio (Taranto) 32,7; 8. Matera 32,3; 9. Avellino 32,0; 10. Littoria 31,5; 11. Bari 31,4; 12. Enna 31,4; 13. Cosenza 30,9; 14. Bengasi 30,7; 15. Lecce 30,5; 16. Catanzaro 30,4; 17. Bergamo 30,3; 18. Salerno 30,3; 19. Cagliari 29,7; 20. Napoli 29,6; 21. Benevento 29,4; 22. Reggio Cal. 29,3; 23. Brescia 29,2; 24. Brindisi 28,9; 25. Nuoro 28,8; 26. Tripoli 28,7; 27. Rovigo 28,4; 28. Teramo 28,0; 29. Frosinone 27,8; 30. Venezia 27,6; 31. Palermo 27,1; 32. Pescara 26,9; 33. Sassari 26,9; 34. Padova 26,8; 35. Catania 26,4; 36. Campobasso 26,3; 37. Pesaro e Urbino 26,0; 38. Bolzano 25,9; 39. Chieti 25,7; 40. Roma 25,5; 41. Ascoli Piceno 25,4; 42. Forlì 25,2; 43. Vicenza 24,9; 44. Siracusa 24,8; 45. Perugia 24,8; 46. Treviso 24,7; 47. Macerata 24,6; 48. Sondrio 24,2; 49. Istria (Pola) 24,0; 50. Ragusa 23,9; 51. Aquila 23,8; 52. Trapani 23,7; 53. Ferrara 23,4; 54. Verona 23,2; 55. Messina 23,0; 56. Rieti 22,9; 57. Arezzo 22,8; 58. Massa Carrara 22,6; 59. Terni 22,5; 60. Ancona 22,5; 61. Carnaro (Fiume) 22,0; 62. Cremona 22,0; 63. Grosseto 21,7; 64. Misurata 21,7; 65. Modena 21,6; 66. Viterbo 21,4; 67. Friuli (Udine) 21,1; 68. Reggio Emilia 20,7; 69. Como 20,4; 70. Mantova 20,3; 71. Trento 20,0; 72. Milano 20,0; 73. Belluno 19,8; 74. Piacenza 19,7; 75. Lucca 19,6; 76 Gorizia 19,6; 77. Parma 19,4; 78. Livorno 19,4; 79. Cuneo 19,1; 80. Varese 19,1; 81. Siena 18,5; 82. La Spezia 18,5; 83. Pisa 18,0; 84. Bologna 17,9; 85. Pistoia 17,7; 86. Firenze 17,6; 87. Ravenna 17,6; 88. Trieste 17,3; 89. Savona 17,0; 90. Aosta 16,6; 91. Torino 16,3; 92 Novara 16,0; 93. Pavia 15,3; 94. Genova 15,0; 95. Imperia 14,7; 96. Vercelli 14,6; 97. Asti 14,0; 98. Alessandria 13,7.

*L'odierno comunicato sui quozienti di natalità delle singole provincie, nei primi nove mesi del 1938, integra le notizie in merito pubblicate nei giorni scorsi recanti i dati relativi al quoziente per ogni mille abitanti nei Comuni capoluoghi di provincia.*

*Come già fu rilevato in occasione dell'ultimo recente comunicato, fra i dati statistici figurano anche le quattro nuove provincie libiche Derna, Bengasi, Tripoli e Misurata, che nell'ordine decrescente della elencazione si trovano rispettivamente al 4.o, al 14.o, al 26.o e al 64.o posto. Tre delle nuove provincie hanno pertanto un quoziente notevolissimo, quoziente che è facile prevedere in aumento fra non molto, in seguito alla immissione di migliaia e migliaia di rurali nel vasto campo dell'attività lavorativa libica.*

*Il livello della natalità, come già fu rilevato nei giorni scorsi, presenta notevole promettente miglioramento in confronto a quello del medesimo periodo dell'anno precedente: indice sicuro che nuove mete saranno raggiunte per l'affermazione dei principi di politica demografica dettati dal Regime, e che non possono non trovare piena rispondenza e comprensione in un popolo sano e giovane come il nostro.*

# Il Consiglio dei Ministri

## Vivissima attesa per le deliberazioni della sessione che oggi si inizia

Roma, 7 novembre.

*Vivissima è l'attesa per le deliberazioni che il Consiglio dei Ministri prenderà nella riunione di stamane, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce.*

*Come abbiamo già rilevato, questa sessione, la prima dell'Anno XVII, riveste particolare valore e interesse, in quanto il Consiglio dei Ministri, oltre alla trattazione di numerosi e notevoli argomenti iscritti all'ordine del giorno, è chiamato ad approvare due importanti schemi di disegni di legge deliberati dal Gran Consiglio del Fascismo e riguardanti, il primo la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e il secondo la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. I due provvedimenti legislativi verranno, quindi, subito trasmessi alla Camera e al Senato, che li discuteranno e approveranno nelle prossime riunioni, che si inizieranno il 30 novembre per la Camera e il 12 dicembre per il Senato.*

*L'approvazione del disegno di legge concernente la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, oltre al suo intrinseco significato di immissione con funzioni legislative dell'istituto corporativo nella nuova Assemblea, deve essere valutata in rapporto alla possibilità che essa offre agli organi competenti di realizzare quel perfezionamento e quel completamento dell'ordinamento corporativo che già da tempo è in corso di elaborazione. Il progetto in parola prevede, infatti, la concessione di un'ampia autorizzazione al Governo ad emanare le norme di integrazione occorrenti per l'attuazione della nuova legge, e procedere alla revisione della legge 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e della legge 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni; nonché delle norme di esecuzione, o comunque integrative o connesse, integrandole anche con le disposizioni relative all'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.*

*A questo lavoro di revisione e di coordinamento, gli organi competenti si accingeranno sollecitamente, nella ferma decisione di condurlo a compimento con l'entrata in funzione della nuova Assemblea legislativa.*

*Come è noto, il Consiglio dei Ministri nella sessione che oggi si inizia, esaminerà e approverà anche gli altri provvedimenti di legge di cui recentemente si è occupato il Gran Consiglio del Fascismo nella sua ultima sessione: infatti saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri i provvedimenti di legge riguardanti gli ebrei che ciascun Ministero è chiamato ad applicare in base alle decisioni del Gran Consiglio. Tali provvedimenti conterranno anche la data della loro entrata in vigore.*

# L'inaugurazione dei corsi all'Accademia della Gil

## Direttive precisate dal Segretario del P. N. F.

Roma, 7 novembre.

Nella sala delle Adunate dell'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini presenti il Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L., il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore, il Rettore dell'Accademia i capi servizio, gli ufficiali del Comando generale, sono stati inaugurati i corsi dell'Accademia della G.I.L.

Il Segretario del Partito, passati in rassegna gli allievi dell'Accademia di musica ed il reparto d'onore schierati all'entrata, è salito nell'Aula Magna ove avevano preso posto, insieme con il Corpo insegnante, i 500 accademisti.

Dopo il saluto al Duce ordinato da S. E. Starace e coronato dal tonante *A Noi!* degli accademisti, il Rettore senatore Versari ed il direttore dei Corsi di addestramento militare colonnello Bellaggi hanno svolto le loro relazioni.

Gli allievi della Accademia, dei Collegi e della Scuola marinara della G.I.L. ammontano complessivamente all'imponente numero di [illegible]. Essi costituiscono le nuove forze che contribuiranno a rendere ancora più possenti i quadri della G.I.L.

Infine ha parlato il Segretario del Partito, precisando alcune direttive per il funzionamento delle Accademie, dei Collegi e delle Scuole della G.I.L., e concludendo con il saluto al Duce, cui ha fatto eco una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Quando S. E. Starace ha lasciato l'aula, dalla massa degli Accademisti si è levato alto e fremente il canto dell'inno «Giovinezza».

# Si sfonda parte della platea in una sala cinematografica e 35 persone restano contuse

Livorno, 7 novembre.

Il nostro Teatro Centrale quando venne adibito esclusivamente alle proiezioni cinematografiche ebbe ricoperta di tavole, per far da platea, anche la fossa che vicino al proscenio serviva per l'orchestra, che era profonda circa tre metri. Alle 18,30 di ieri, mentre si stava proiettando una pellicola, i sostegni delle tavole coprenti la fossa cedevano, e quanti si trovavano nelle prime due file di poltrone precipitavano nel fondo. Il sangue freddo di alcune persone valse ad impedire scene di panico. Fra coloro che erano precipitati nella fossa ben trentacinque dovevano ricorrere alle cure mediche all'ospedale; ma per fortuna tutti hanno riportato solo lievi contusioni.

# Un dramma della gelosia

Intra, 7 novembre.

L'operaio Mario Fontana, di anni 38, che da tempo vive separato dalla moglie Maria Pullin, di anni 35, si è recato nella di lei abitazione. Essa era fuori coi bambini, e in casa c'era un conoscente, certo Giacomo Panighini, di anni 30, contro cui egli si scagliava per gelosia, colpendolo e mettendolo in fuga. Il Fontana ha poi atteso la moglie, e non appena essa si è trovata alla sua presenza l'ha aggredita a colpi di accetta sulla testa. Poi, al colmo dell'eccitazione, armatosi di un coltello da cucina, ha infuriato sulla donna fino a spezzare la lama. La donna è caduta in una pozza di sangue e il Fontana, persuaso di averla uccisa, è andato a costituirsi ai carabinieri. La Pullin è stata ricoverata in condizioni gravi.

# Vince al lotto 180 mila lire

Casteggio, 7 novembre.

Sulla ruota di Napoli, la settimana scorsa un giocatore casteggiano, che vuole serbare l'incognito ma che non è riuscito a mantenere il segreto, ha vinto una forte somma. Si parla di 180.000 lire.

## Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Condizioni generali ancora discrete ma con tendenza ad aumento di nebulosità sul Tirreno. Manifestazioni sparse d'instabilità sulla Sicilia e sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo buono con cielo poco nuvoloso. Nebbie al mattino in Val Padana. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare [illegible] poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAM[PA]